

Rassegna del 29/01/2013

CONFCOMMERCIO

CORRIERE DELLA SERA	29	Piccole imprese ancora prigioniere di Fisco e credito	Di Vico Dario	1
CORRIERE DELLA SERA	28	Confindustria vede la ripresa Ma i salari crescono la metà dei prezzi - Confindustria: rimbalzo possibile Ma i salari crescono meno dei prezzi	Bagnoli Roberto	3
CORRIERE DELLA SERA MILANO	4	Fisco, credito La protesta delle imprese - Aziende, la protesta prende il volo	Querzè Rita	6
CORRIERE DELLA SERA ROMA	4	La protesta davanti al Pantheon. Allarme piccole e medie imprese	L.Gar.	7

CONFCOMMERCIO WEB

ROMA.CORRIERE.IT	0	Le imprese lanciano un appello alla politica: «Serve una svolta, senza noi non c'è futuro» - Corriere Roma	 	8
------------------	---	--	--------	---

ECONOMIA E POLITICA

SOLE 24 ORE	7	CsC: toccato il fondo, ora un rimbalzo - «Ora la ripresa è possibile»	Picchio Nicoletta	10
SOLE 24 ORE	1	Un progetto di «qualità» per la crescita / Dal lavoro al Fisco un progetto di qualità per far ripartire l'Italia	Capretta Pasquale - Fontana Alessandro	12
REPUBBLICA	11	Effetto recessione e accordi europei così la trattativa per evitare la stangata	Petrini Roberto	14
CORRIERE DELLA SERA	4	Authority a consulto prima del bond E Grillo vede Draghi	Tamburello Stefania	15
SOLE 24 ORE	12	Sfida su Pmi, green economy e digitale	Fotina Carmine	17
CORRIERE DELLA SERA	9	Si restringe la distanza tra Bersani e il Cavaliere Grillo su, centristi in calo	Calabrò M._Antonietta	19
REPUBBLICA	4	Ue contro Berlusconi semina odio - Duce, Berlusconi nella bufera la Ue: "Così nutre l'odio" sotto shock la stampa Usa	Lopapa Carmelo	22

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	1	Meno tasse: si può e si deve	Quadrio Curzio Alberto	24
SOLE 24 ORE	15	Il punto - L'ago della bilancia - Il timore di Bersani: che Monti riesca a essere l'ago della bilancia	Folli Stefano	25

SETTORI

STAMPA	4	Gli italiani non fanno più il pieno Il fisco rischia di rimetterci miliardi	Riccio Sandra	26
--------	---	---	---------------	----

Rete Italia Il segnale ai partiti prima del voto

Piccole imprese ancora prigioniera di Fisco e credito

Sangalli: muore un'azienda al minuto

Carlo Sangalli, portavoce di **Rete Imprese Italia**, l'ha definita la mobilitazione «dell'Italia che non frequenta i salotti buoni e non ha santi in Paradiso». Ieri con uno sforzo organizzativo che non ha precedenti le cinque sigle che compongono in Italia l'arcipelago della piccola impresa (**Confcommercio**, **Confartigianato**, **Cna**, **Confesercenti**, **Casartigiani**) hanno fatto sentire la loro voce e hanno organizzato in quasi tutte le province iniziative a grande partecipazione. A Roma la manifestazione si è tenuta in piazza del Pantheon, a Terni c'è stato un corteo di imprenditori e a Napoli i panettieri hanno regalato il loro prodotto ai cittadini per denunciare il calo dei consumi. In molte altre realtà commercianti e artigiani hanno incontrato i candidati alle elezioni per sottoporre loro la lunga lista delle doglianze. Sono state sperimentate anche le nuove tecniche della comunicazione social utilizzando Twitter per rendere interattivo il dialogo tra Roma - dove parlava Sangalli -, le sale collegate e le imprese sul territorio.

La richiesta avanzata è stata che «la politica non metta in liquidazione le imprese» anche perché, dati forniti da Sangalli, nel 2012 ha chiuso un'azienda al minuto. Una cifra da film dell'orrore. Rappresentando **Rete Imprese Italia** prevalentemente le piccole realtà che lavorano sul mercato interno la drammaticità della recessione si fa sentire qui più che altrove. La valvola dell'export è tutto sommato ancora un privilegio di pochi Piccoli (molti dei quali agganciati alle filiere della fornitura) mentre la crisi dell'edilizia, la drastica discesa dei consumi e il mancato paga-

mento dei debiti della pubblica amministrazione concorrono a determinare tutti insieme un combinato disposto micidiale. Che, per l'appunto, causa una ferocissima selezione darwiniana. Proprio per questo motivo Sangalli ha ribadito ancora una volta il suo no a ulteriori incrementi dell'Iva («sarebbe una doccia gelata sulle speranze di ripresa»), differenziandosi così nettamente dalla Confindustria che nei giorni scorsi aveva aperto in materia.

Il grido di dolore dei Piccoli arriva in una campagna elettorale caotica dove faticano ad emergere chiari contenuti programmatici. E soprattutto dove non c'è chiarezza sulla necessità di varare provvedimenti-ossigeno per tener su la domanda interna. Il tavolo sulla concessione dei mutui ha un andamento carsico e molte amministrazioni pubbliche hanno fatto sospendere ogni tipo di pagamento. Sangalli ha ricordato come **Rete Imprese Italia** abbia intenzione di battersi per la diminuzione della pressione fiscale a cominciare dall'odiata Irap, per la semplificazione delle normative e per riaprire i rubinetti del credito. A sostegno di queste rivendicazioni i Piccoli ieri hanno messo in campo la loro forza che elettoralmente non vale poco, visto che **Rete Imprese Italia** organizza 2,5 milioni di aziende. Le cinque organizzazioni viaggiano insieme ormai da più di due anni con alti e bassi ma le manifestazioni di ieri possono rappresentare un'occasione per ripartire, anche perché se la scelta iniziale era stata della **Confcommercio** la successiva mobilitazione ha trovato tutti d'accordo con una buona tenuta dei rapporti unitari.

Se nei giorni scorsi Confindustria

e Cgil, ognuno per la sua strada e nel rispetto delle proprie tradizioni culturali, avevano elaborato veri e propri «piani alternativi per la crescita», la scelta di Sangalli è stata quella di posizionare **Rete Imprese Italia** in un orizzonte più classicamente sindacale. «A chi ci chiede cosa siamo disponibili a dare in cambio di una politica per la crescita - ha scandito il portavoce - rispondiamo che ogni giorno diamo all'Italia lavoro, occupazione, stabilità economica e coesione sociale». E forniamo «prodotti e servizi che ampliano e arricchiscono il mercato, investendo e pagando di persona». Se il tema del rapporto con le banche è stato accennato - ma avrebbe meritato una maggiore focalizzazione e l'individuazione di un percorso di riattivazione - niente è stato detto in materia di aggregazione. I Piccoli faticano a mettere nelle loro agende l'esigenza di fare massa critica, di evitare la chiusura creando reti di impresa o fondendo gli sforzi di due imprenditori che lavorano nello stesso settore. L'individualismo, croce e delizia dell'imprenditoria minore, resta una costante nonostante la Grande Crisi, le cessazioni di attività e la difficoltà di avvicinare in azienda i padri con i figli.

Dario Di Vico

 @dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In piazza

Ieri le cinque sigle che compongono l'arcipelago della piccola impresa (Confcommercio, Confartigianato, Cna, Confesercenti, Casartigiani) hanno fatto sentire la loro voce e hanno organizzato in quasi tutte le province iniziative a grande partecipazione. A Roma la manifestazione si è tenuta in piazza del Pantheon, a Terni c'è stato un corteo di imprenditori e a Napoli i panettieri hanno regalato il loro prodotto ai cittadini per denunciare il calo dei consumi.



Carlo Sangalli, portavoce di Rete Imprese Italia

Duello Monti-Bersani sulla manovra**Confindustria vede la ripresa****Ma i salari crescono la metà dei prezzi**Alle pagine **8 e 9, 28 e 29****Industria e prezzi** Andamento delle retribuzioni mai così lento da 30 anni

Confindustria: rimbalzo possibile Ma i salari crescono meno dei prezzi

«Crisi, toccato il fondo». L'Istat: stipendi aumentati dell'1,5%**La ripresa**

«Si stanno delineando i presupposti di un avvio alla ripresa»

Camusso

Il segretario Cgil: «Vanno sbloccati i contratti pubblici»

ROMA — Gli stipendi crescono la metà dell'inflazione. Secondo Istat, il 2012 ha visto aumentare il costo della vita del 3% mentre le buste paghe solo dell'1,5%, ferme quelle pubbliche, salite del 2,2% quelle dei dipendenti privati. Per ritrovare un dato così brutto bisogna andare al 1983, trenta anni fa. Uno scenario che ha fatto gridare il sindacato all'emergenza sociale. Il leader della Cgil Susanna Camusso chiede lo sblocco dei contratti pubblici e sostiene che questo «è il risultato teorizzato esplicitamente dai due ultimi governi, depotenziando i contratti nazionali per aumentare i salari di produttività». Per Raffaele Bonanni (Cisl) ci vuole «un nuovo patto sociale come venne fatto nel 1992 per abbattere l'inflazione, oggi invece serve per alzare i salari e tagliare le tasse».

L'economia soffre non solo per il mondo dei dipendenti. Anche le imprese, che ormai sono arrivate a chiudere mille al giorno, chiedono un cambio di passo, l'abbandono della linea del rigore e politiche di sviluppo. Per Viale Astronomia, nella sua congiuntura

flash, «l'economia italiana sta toccando il fondo della seconda dura recessione in cinque anni e si stanno delineando i presupposti di un rimbalzo che dia avvio alla ripresa». Cruciale per la ripartenza è l'esito delle elezioni che deve produrre una maggioranza solida in grado di governare per tutta la legislatura. «Una maggioranza - si legge nel rapporto confindustriale - che abbia come priorità le riforme e la crescita, fornendo così un quadro chiaro che infonda fiducia nel futuro e orienti favorevolmente verso la spesa le decisioni dei consumatori e imprenditori».

Ieri per la prima volta le cinque associazioni aderenti a **Rete Imprese Italia** hanno protestato in tutto il Paese portando in piazza 30 mila imprenditori in 80 città. Il presidente **Carlo Sangalli** ha lanciato un appello a tutte le forze politiche in occasione della campagna elettorale a «non mettere in liquidazione le imprese» ma a fare progetti e agende per costruire un «Paese normale, senza una burocrazia barocca e miope e l'estenuante ricerca di un credito bancario sem-

pre più difficile da ottenere».

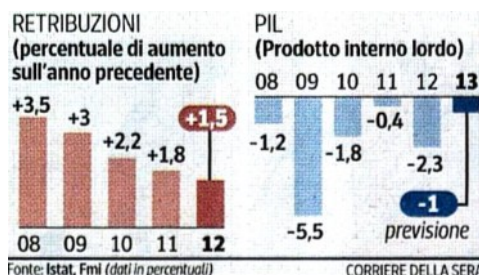
Sangalli ha colto l'occasione anche per criticare la proposta fatta da Confindustria di aumentare l'Iva. «La disperazione delle piccole imprese che noi oggi rappresentiamo - precisa il presidente di Rete - deriva da una domanda interna desolatamente ferma, per questo chiediamo di archiviare definitivamente l'aumento delle aliquote Iva, è un nodo che ci divide dal manifesto della Confindustria».

Il Pdl di Berlusconi ha già fissato una data per incontrare i rappresentanti di commercianti e artigiani mentre il Pd ha dimostrato grande interesse e il responsabile economico Stefano Fassina ha dato massima disponibilità per un confronto costruttivo. Scelta Civica, invece, ancora non si è fatta viva ma Giuliano Cazzola, candidato al Senato per la lista del premier, ha osservato che «esistono molti punti di convergenza tra le proposte di Rete Imprese e le nostre, nel mettere a punto il nostro programma terremo certamente conto delle idee che sono state alla base della manifestazione».

Roberto Bagnoli

O RIPRODUZIONE RISERVATA





Indici delle Borse

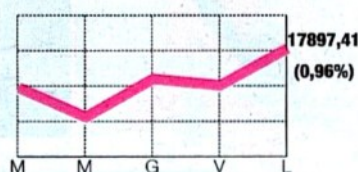
Dati di New York aggiornati alle ore 20.00

FTSE MIB	17.897,41	0,96%	↑
FTSE It.All Share	18.875,35	0,88%	↑
FTSE It.Star	11.850,22	1,16%	↑
Dow Jones	13.884,83	-0,08%	↓
Nasdaq	3.152,87	0,10%	↑
S&P 500	1.499,39	-0,24%	↓

Londra	6.294,41	0,16%	↑
Francoforte	7.833,00	-0,32%	↓
Parigi (Cac40)	3.780,89	0,07%	↑
Hong Kong	23.671,88	0,39%	↑
Tokio (Nikkei)	10.824,31	-0,94%	↓
Madrid	8.672,50	-0,60%	↓

FTSE MIB

La settimana

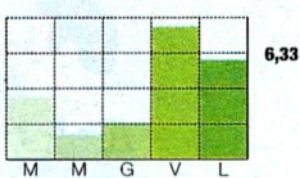


Cambi

1 euro	1,3444 dollari	-0,18%	↓
1 euro	122,2100 yen	-0,40%	↓
1 euro	0,8545 sterline	0,36%	↑
1 euro	1,2472 fr. sv.	0,22%	↑
1 euro	8,6583 cor.sve.	-0,35%	↓
1 euro	1,3562 dol.can.	0,06%	↑

STMicroelectr.

La settimana



Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot.	Rend. eff.	Titolo	Ced.	Quot.	Rend. eff.
		28-01	netto %			28-01	netto %
Btp 02-01/02/13	4,750%	100,02	-	Btp 11-01/03/22	5,000%	107,88	3,38
Btp 08-15/12/13	3,750%	102,37	0,54	Btp 06-01/11/26	7,250%	127,31	3,81
Btp 10-01/11/13	2,250%	100,97	0,66	Btp 11-15/09/26	3,100%	102,53	4,50
Btp 11-01/04/14	3,000%	102,06	0,82	Btp 03-01/06/34	5,000%	102,45	4,24
Btp 04-01/02/15	4,250%	105,13	1,12	Btp 05-01/02/37	4,000%	89,15	4,26
Btp 10-15/04/15	3,000%	102,45	1,50	Btp 07-01/08/39	5,000%	102,67	4,25
Btp 11-15/04/16	3,750%	104,79	1,74	Cct 07-01/12/14	0,610%	99,22	1,29
Btp 06-15/09/17	2,100%	102,78	2,84	Cct 08-01/09/15	0,750%	97,83	1,68
Btp 09-01/03/20	4,250%	104,48	3,03	Cct 09-01/07/16	0,620%	96,39	1,91

La recessione e il lavoro

**+1,5%**

La retribuzione oraria media nel 2012 rispetto all'anno precedente

**28,4%**

La quota di dipendenti in attesa di rinnovo contrattuale nel totale dell'economia

**-0,6%**

Le stime del Pil nell'ultimo trimestre 2012

**11%**

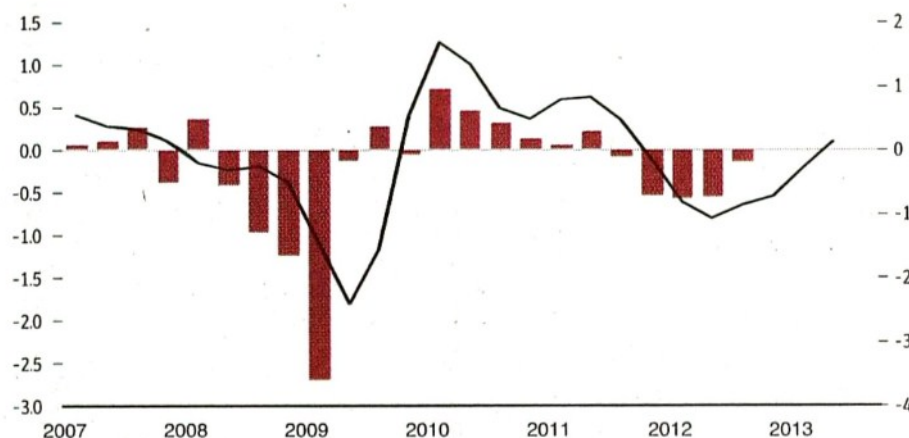
I disoccupati a novembre 2012

► La crescita che verrà

(Italia, variazioni %, dati trimestrali destagionalizzati)

L'indice anticipatore OCSE è spostato avanti di 2 trimestri

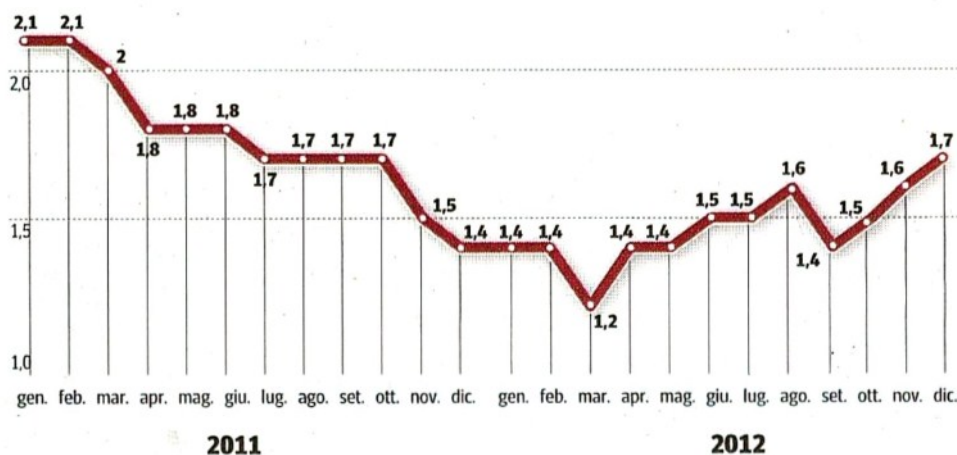
■ PIL (scala destra) — Anticipatore OCSE



Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT e OCSE

► I salari

Retribuzioni contrattuali orarie, variazioni % rispetto al periodo precedente



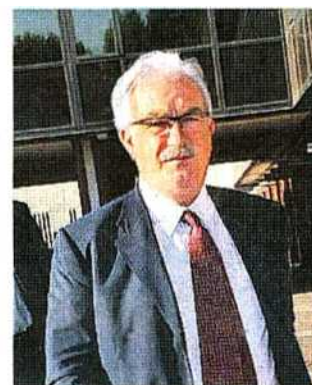
Fonte: Istat

D'ARCO



Lavoro e stipendi

Da sinistra Giorgio Squinzi (Confindustria), Susanna Camusso (Cgil) e Raffaele Bonanni (Cisl). Secondo l'Istat il 2012 ha visto aumentare il costo della vita del 3% mentre le buste paga solo dell'1,5%, ferme quelle pubbliche, salite del 2,2% quelle dei dipendenti privati. Come nel 1983, trenta anni fa.



Corso Venezia

Fisco, credito
La protesta
delle imprese

«La legge è uguale per tutti, ma noi tiriamo la cinghia». «Dobbiamo cercare lavoro all'estero anche noi? Meno tasse, più agevolazioni per la crescita!». «Se le aziende chiudono ci sarà un motivo. Basta con lo strapotere delle

banche». Questi i messaggi dei commercianti e degli artigiani di Milano che ieri, all'ora di pranzo, sono volati in alto, trascinati verso il cielo gravido di neve da palloncini giallo limone.

A PAGINA 4 Querzé

Corso Venezia Folla di candidati a Politiche e Regionali alla kermesse di **Confcommercio** su Fisco e credito

Aziende, la protesta prende il volo

Gli imprenditori lanciano messaggi al governo con i palloncini

«La legge è uguale per tutti, ma noi tiriamo la cinghia». «Dobbiamo cercare lavoro all'estero anche noi? Meno tasse, più agevolazioni per la crescita!». «Se le aziende chiudono ci sarà un motivo. Basta con lo strapotere delle banche». Questi i messaggi dei commercianti e degli artigiani di Milano. Foglietti scritti a mano che ieri, all'ora di pranzo, sono volati in alto, trascinati da palloncini giallo limone verso il cielo gravido di neve.

Tutto è successo in corso Venezia, davanti a palazzo Castiglioni, sede di **Confcommercio** Milano, dove si teneva, in collegamento con Roma (ma anche con numerose sedi lombarde) la giornata dell'orgoglio dei piccoli. Sottinteso: imprenditori. Gli artigiani e i commercianti iscritti a **Rete imprese Italia**, coordinamento a cui aderiscono **Confcommercio**, Confesercenti insieme con Cna, Confartigianato e Casartigiani.

Il piano interrato di palazzo Castiglioni è stato trasformato in una piazza, con tanto di tavolini. Nel corso della mattinata si è assistito al pellegrinaggio di politici e amministratori, tutti desiderosi (le vicine elezioni rendono tutti più disponibili) di andare incontro alle istanze dei piccoli.

Presenti i candidati alla presidenza della Regione Roberto

Maroni (Lega e Pdl) e Gabriele Albertini (Scelta Civica). Assente giustificato Ambrosoli, a Roma per partecipare a un programma televisivo, che ha inviato un contributo video.

La giunta di Palazzo Marino si è pressoché trasferita per alcune ore in corso Venezia: sono arrivati Bruno Tabacchi (assessore uscente al Bilancio, candidato al parlamento per Centro democratico), Pierfrancesco Maran (Trasporti), Marco Granelli (Sicurezza), Franco D'Alfonso (Commercio), Lucia Castellano (assessore uscente al Demanio, oggi capolista in Regione con Ambrosoli). Alle 12.30, poco prima del lancio del palloncini, è arrivato anche il sindaco, Giuliano Pisapia: «Certo, la lotta all'abusivismo è una nostra priorità», ha detto Pisapia rispondendo a una delle tante sollecitazioni. «Il nostro obiettivo è sostenere gli esercizi commerciali. Luci nella città che troppo spesso si spengono», ha continuato il sindaco parafrasando una delle immagini più care al presidente della **Confcommercio** milanese, **Carlo Sangalli**.

Ma Sangalli era a Roma insieme agli altri quattro presidenti delle associazioni di Rete imprese. In corso Venezia a rappresentare **Confcommer-**

cio Milano c'era il vicepresidente vicario, **Adalberto Corsi**: «Alla politica non chiediamo una passerella di astratta solidarietà, ma un impegno su temi concreti che riguardano tutti, per sostenere la vastissima platea della piccola e media impresa».

La giornata di ieri ha permesso ai candidati provenienti dal mondo del commercio di giocare in casa. Tra questi: Alfredo Zini (con Ambrosoli in regione), **Luca Squeri** e **Pao- lo Galimberti** (candidati in parlamento per il Pdl), Anna Lucia Carbognin e Piersergio Trapani (con Maroni in regione), Costante Persiani (Scelta Civica con Albertini).

Dal palco hanno parlato anche alcuni rappresentanti di Cna, Confartigianato, Casartigiani. Confesercenti non pervenuta. A riprova che sulla Rete, a livello locale, serve ancora un po' di lavoro.

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contro la crisi, la disoccupazione e le tasse



Appello La manifestazione di ieri mattina al Pantheon dei piccoli imprenditori

La protesta davanti al Pantheon Allarme piccole e medie imprese

Hanno fatto volare in cielo seicento palloncini colorati: tanti quanti gli adempimenti burocratici che devono compiere ogni anno. Un'azione simbolica contro il peso della pubblica amministrazione, con cui gli imprenditori romani ieri mattina al Pantheon hanno concluso la loro protesta, collegata a quella che si è svolta in moltissime piazze del paese indetta da **Rete Imprese Italia** contro la pressione fiscale, la mancanza di adeguati finanziamenti e la crisi che sta bloccando l'economia. A Roma i consumi sono crollati nel 2012 del 4,7 per cento rispetto l'anno precedente, quando i dati erano già preoccupanti.

Sotto la pioggia, in una piazza non piena (secondo gli organizzatori vi erano 500 persone) ha preso la parola il presidente della **Confcommercio** Giuseppe Roscioli: «Abbiamo il problema enorme della chiusura, sempre nel 2012, di circa 60 imprese al giorno proprio per l'eccessiva

pressione fiscale e per la difficoltà della pubblica amministrazione di pagare i propri debiti nei confronti delle aziende - ha detto-. L'occupazione è ad un livello di emergenza». E sono molti i dati tutti in negativo riportati dai titolari delle medie e piccole imprese romane: la variazione media annua del Pil per abitante nel 2012 rispetto all'anno precedente è stata del -2,8 per cento. Nel Lazio il tasso di disoccupazione nel 2011 è salito all'8,9 per cento, superando la media nazionale dell'8,4 per cento. «Basta tasse» ha detto il presidente della Confesercenti Valter Giammaria: secondo gli imprenditori romani, infatti, le prospettive di ripresa sono compromesse dalla tassazione locale e al rischio di aumento delle addizionali regionali si aggiunge

l'introduzione della Tares che da sola per il sistema delle imprese vale 15 milioni di euro.

L. Gar.



Home **Cronaca** Politica Video Tempo libero Cultura Sport Agenda Traffico Annunci La mia squadra

» Corriere Della Sera > Roma > Le Imprese Lanciano Un Appello Alla Politica: «Serve Una Svolta. Senza Noi Non C'è Futuro»

MANIFESTAZIONE DI **RETE IMPRESE** ITALIA

Le imprese lanciano un appello alla politica: «Serve una svolta, senza noi non c'è futuro»

Sangalli (Confcommercio): «Reagire alla logica dell'austerità: nel 2012 è scomparsa un'impresa al minuto»



Carlo Sangalli (Ansa)

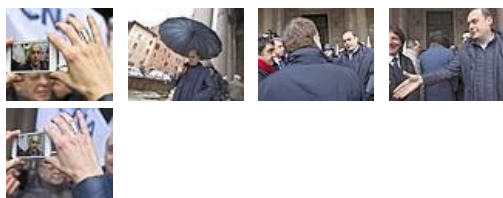
ROMA - Trentamila imprenditori si mobilitano a Roma in oltre 80 città italiane per chiedere alla politica, a chi guiderà il Paese nella prossima legislatura, la riduzione della pressione fiscale, nuovo credito, semplificazione burocratica, investimenti per le infrastrutture.

Rete imprese Italia (che riunisce

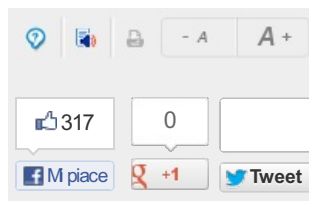
Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna e Casartigiani, in tutto 2,5 milioni di aziende e 14 milioni di occupati) ha presentato la sua agenda per il rilancio. «Alzano la voce di centinaia di migliaia di imprese per chiedere una svolta nella politica economica del Paese», ha detto Carlo Sangalli, presidente di turno di **Rete Imprese**. «Senza di noi non c'è futuro per l'Italia», ha aggiunto.

SCOMPARE UN'IMPRESA AL MINUTO - Le imprese, ha affermato ancora il leader di Confcommercio, lanciano «una richiesta di futuro» perchè durante il 2012 ha chiuso «un'impresa al minuto» e perchè senza impresa «non c'è futuro e non c'è la salvezza dell'Italia». Bisogna reagire alla politica dell'austerità, ha insistito, perchè «con il solo rigore 'al passo di carica non si va lontano». È ora di portare «alla ribalta delle decisioni politiche - ha spiegato - le ragioni della crescita e dell'equità, tenendo insieme - in Europa e in Italia - dinamicità dell'export e tonicità della domanda interna, politica industriale e politica per i servizi».

Imprenditori romani in piazza



VIGILEREMO SULLE PROMESSE - Per **Rete Imprese** «l'Italia è un Paese più povero, in cui il Pil e consumi pro capite hanno fatto un balzo all'indietro di circa quindici anni». Per questo, ha affermato ancora Sangalli, «chiediamo alla politica di non mettere in liquidazione le imprese». Secondo Sangalli la progressiva riduzione della pressione fiscale promessa ora dal premier Monti «fa piacere agli imprenditori perchè da tanto tempo la chiedono», ma i programmi proposti dai vari schieramenti politici non devono essere «stagionali». «Ci fa piacere - ha rilevato - che molti politici stiano raccogliendo tante delle istanze che portiamo avanti, però ci auguriamo e vigileremo che non siano programmi stagionali e cioè che terminata la campagna elettorale



NOTIZIE CORRELATE

- **Helg:** «Il 70% delle imprese nate nel 2011 chiuse dopo un solo anno di attività» (28/01/2013)
- **Allarme consumi nella Capitale:** - 4,7% a Roma chiudono 60 imprese al giorno (28/01/2013)
- **«Meno Stato e un patto con l'Europa per lo scudo anti Spread»** (26/01/2013)
- **Smentire i luoghi comuni sull'Italia Ecco una sfida per tutti i candidati** (24/01/2013)
- **Confartigianato:** il 58% delle imprese costretto a chiedere dei prestiti per pagare le tasse (15/12/2012)

piùletti di Roma

oggi | settimana | mese

- 1 «Zeman? Valutiamo un cambio»
- 2 Muore rugbysta 26enne sul Gra: è giallo
- 3 I medici di Bevilacqua indagati per lesioni
- 4 La tangente per i bus e il giallo della mail
- 5 Le imprese lanciano un appello alla politica: «Serve una svolta»

Elezioni 2013

I VIDEO E LE IMMAGINI DELLO SPECIALE ELETTORALE

COSA FARE A ROMA

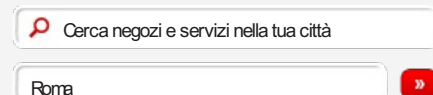


SERVIZI A ROMA



TROVO A ROMA

Tutte le categorie >



- Palestre** • Piscine • SPA • Parrucchieri • Estetista
- Massaggi** • Profumerie • Dermatologi • Cavitazione
- Ristoranti** • Pizzerie • Bar • Locali • Hotel • B&B
- Residence** • Agriturismi • Pub • Ristoranti Etnici
- Centri Commerciali** • Alimenti Bio • Gastronomie
- Supermercati** • Pasticcerie • Gelaterie • Enotecche
- Abbigliamento** • Gioielleria • Scarpe • Borse • Outlet
- Lavanderie** • Sartorie • Occhiali • Abiti da cerimonia
- Mobili** • Elettrodomestici • Idraulici • Piante e fiori
- Serramenti** • Climatizzatori • Elettronica • Traslochi
- Taxi** • Agenzie Viaggi • Stazioni • Noleggio Veicoli
- Aeroporti** • Concessionari • Autofficine • Spedizioni
- Banche** • Assicurazioni • Finanziamenti e Mutui
- Commercialisti** • Avvocati • Agenzie Immobiliari
- Farmacie** • Ospedali • Pronto soccorso • Medici
- Guardia medica** • Dentisti • Ortopedici • Veterinari

TEATRI E CONCERTI

A cura di RCS MediaGroup Pubblicità

VETRINA PROMOZIONI

Tutte >

restino in un cassetto.

IVA E CREDITO - Nel dossier di 30 pagine di **Rete Imprese** al primo punto figura la riduzione della pressione fiscale (in particolare archiviazione dell'Iva, razionalizzazione dell'Irpef, taglio dell'Irap, revisione della riscossione coattiva); rilievo anche al nodo del credito alle imprese, oltre al proseguimento dell'azione di semplificazione, sviluppo del mercato del lavoro (lancio del nuovo apprendistato, sostegno al welfare contrattuale bilaterale, stop a solidarietà impropria tra i settori, con la revisione dei versamenti per l'indennità di malattia a carico di comparti, come commercio e artigianato, il cui tiraggio è basso).



Protesta a Trieste (Ansa)

ENERGIA E INFRASTRUTTURE - E ancora, necessità di investimenti in infrastrutture ed energia; nuove politiche industriali dei servizi; sostegno allo sviluppo dell'internazionalizzazione delle imprese, sviluppo della leva turismo. La mobilitazione dell'organizzazione che conta coinvolge oggi 80 piazze in tutt'Italia. L'intervento di Sangalli è stato seguito da oltre 300 associazioni territoriali e oltre 30mila imprenditori.

Carlotta De Leo

@carlottadeleo

28 gennaio 2013 | 15:59

© RIPRODUZIONE RISERVATA

una politica. «Serve una svolta, senza noi non c'è futuro»

6 Incendio nel sottopasso vicino via Veneto: due senzatetto muoiono carbonizzati

7 «Il sindaco Alemanno non è indagato» Ma è giallo su una mail «depurata»

8 Rapina in profumeria in via del Corso: bottino, l'incasso del weekend

9 30enne si butta cade sotto il metrò in corsa estratto vivo dai vigili del fuoco

10 Colfelice, bloccati i camion dei rifiuti Migliaia di persone davanti alla discarica

1 Sesso in ufficio in cambio di favori: pm incastrato da filmati e arrestato

2 «Spostati» e la spinge giù dalle scale Incinta perde bimbo, ricercato uomo

3 Rapinati e picchiati in casa di fronte ai bambini

4 «Un Ufo a Ostia» E il video esplode sul web

5 Esecuzione in strada, boss ucciso in auto

6 Parcheggio l'auto nell'ufficio delle Poste

7 «Maxi -tangente a segreteria di Alemanno» Il sindaco : «Mai interferito con gli appalti»

8 I medici di Bevilacqua indagati per lesioni

9 Incendio nel sottopasso vicino via Veneto: due senzatetto muoiono

Vuoi il tuo spazio in questa vetrina? [Scopri come](#)

OFFERTE DEL GIORNO



[Tutte le offerte >](#)

FOTO GALLERY



Saldi, avvio con folla: caccia all'affare **FOTO**



Piazza Farnese, manifestanti no Tav mascherati **FOTO**



La notte bianca della Musica nei Musei **FOTO**

3 Annunci

a **Roma** (127,298)



RISPARMIA SULLA SPESA

Scopri le offerte nei supermercati di Roma

In collaborazione con **klikkapromo**

f Corriere.it - Roma

👍 Mi piace

I più popolari

Attività degli amici

Registrazione

Crea un account o [accedi](#) per v

Istat: nel 2012 crescita dei salari dell'1,5%, la più bassa dal 1983

CsC: toccato il fondo, ora un rimbalzo

L'economia italiana sta toccando il fondo della recessione, la seconda in 5 anni, e si delineano i presupposti di un rimbalzo che può far scattare la ripresa. È lo scenario indicato dalla Congiuntura Flash, l'analisi

mensile del CsC. Intanto l'Istat ha rilevato nel 2012 un aumento medio annuo dei salari contrattuali dell'1,5% (la metà dell'inflazione), il livello più basso dal 1983.

Picchio e Tucci > pagina 7

Competitività**IL QUADRO MACROECONOMICO****Fine della contrazione**

Secondo il Centro studi calano credit crunch e stretta sui conti, ripresa della domanda

Sindacati preoccupati

Bonanni: patto per rilanciare l'economia
Camusso: proteggere il potere d'acquisto

«Ora la ripresa è possibile»

Confindustria: crisi verso la svolta, cruciale una maggioranza salda dopo il voto

FRENATA ECCESSIVA

La domanda interna, secondo CsC, è stata depressa dalla sfiducia «ben oltre» quanto sia stato giustificato dalla situazione oggettiva

Nicoletta Picchio

ROMA

■ L'economia italiana sta toccando il fondo della «dura» recessione, la seconda in cinque anni. E si delineano «i presupposti di un rimbalzo» che può dare avvio alla ripresa. È lo scenario che indica Congiuntura Flash, l'analisi mensile del Centro studi Confindustria. Che ritiene però «basilare» per la ripartenza dell'economia che si sollevi la «cappa di paura» creata dalla situazione politica interna. Secondo il CsC è «cruciale» che l'esito del voto dia al Paese una maggioranza solida, che abbia come priorità le riforme e la crescita. E che sia in grado di fornire un «quadro chiaro» che infonda «fiducia nel futuro» e orienti verso la spesa le decisioni di consumatori e imprenditori. Si aggiungerebbe al «contagio positivo» innescato dalle decisioni dello scorso anno della Bce e dei governi.

Dano le elezioni saranno determinanti. Secondo il Centro studi di Confindustria la domanda interna è stata depressa dalla sfiducia «ben oltre» quanto sia stato giustificato dalla situazione oggettiva dei bilanci familiari e aziendali: gli acquisti di beni durevoli sono scesi molto di più del reddito reale disponibile; gli investimenti sono ai

minimi storici rispetto al Pil e le scorte bassissime.

Contemporaneamente «vengono meno o si allentano» le tre cause del regresso: il credit crunch, l'iper-restrizione dei bilanci pubblici, la frenata della domanda globale. Serve quindi fiducia. E il Centro studi ha rimarcato nell'analisi diffusa ieri che «rimarranno deboli le costruzioni, per le quali vanno prese misure specifiche».

Le decisioni dell'anno scorso della Bce e dei governi hanno comunque creato un «contagio positivo» che ha portato «continui segnali di progresso», anche nell'Eurozona. Ciò ha messo in moto un «drammatico miglioramento» mondiale delle condizioni finanziarie e una «ritirata» dell'avversione al rischio, destinati a proseguire. Ne beneficeranno soprattutto i Pigs, secondo il CsC, stressati dal prosciugamento della liquidità. Tra gli emergenti, ci sono segnali positivi: la Cina è ripartita e altri seguiranno. Negli Stati Uniti, grazie all'azione della Fed e al deficit pubblico, «è risorta» l'edilizia residenziale, per prezzi e volumi, e ciò sosterrà la spesa dei consumatori e il manifatturiero sta riprendendo peso nel tirare lo sviluppo.

Dal punto di vista valutario, la situazione giapponese ha provocato «scaramucce valutarie» e l'area euro comincia a subire danni collaterali ingenti. Le materie prime, specie il petrolio, «fiutano» la ripresa mondiale.

Scendendo nel dettaglio, l'attività industriale italiana è salita dello 0,4% in dicembre, por-

tando al 2,1% il calo del quarto trimestre (-6,2 nel 2012). Dinamica coerente con un calo del Pil nel quarto trimestre dello 0,6% almeno, dopo lo 0,2 del terzo. L'indicatore anticipatore Ocse, migliorato per il terzo mese di fila in novembre indica la ripresa nel secondo semestre 2013. Positivo l'export: nell'area euro a novembre è stato +0,8% su ottobre, mentre l'Italia ha segnato -1,2% e la Germania -0,4 per cento. Le nostre imprese esportatrici hanno indicato prospettive positive nel primo trimestre 2013 (indagine Banca d'Italia-Il Sole 24 ore). Preoccupante il lavoro: le imprese rilevano prospettive in peggioramento sull'occupazione del trimestre scorso, 6 punti in più rispetto al 24,7% di settembre. Situazione che si riflette sui consumi, ancora in diminuzione. Ed anche gli investimenti sono calati nel quarto trimestre, anche se si inizia ad intravedere un recupero nel 2013. Sul credito, ancora il 30,5% delle imprese denuncia peggiori condizioni nel quarto trimestre 2012. E l'analisi CsC sottolinea che la Bce ha lasciato fermo il tasso ufficiale allo 0,75% mentre altre Banche centrali hanno tagliato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi mensile di Confindustria**Presupposto del rimbalzo**

■ L'economia sta toccando il fondo della dura recessione.

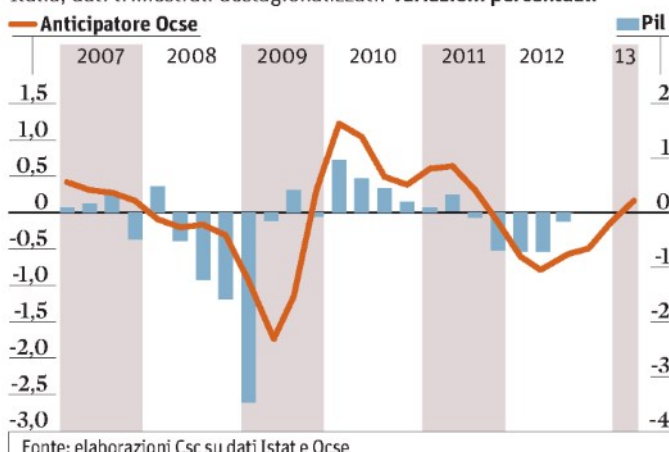
L'anticipatore Ocse (*grafico a sinistra*), migliorato per il terzo mese di fila in novembre (+0,09% da +0,05%), delinea prospettive di ripresa del Pil nel secondo semestre 2013

Industria in ripresa

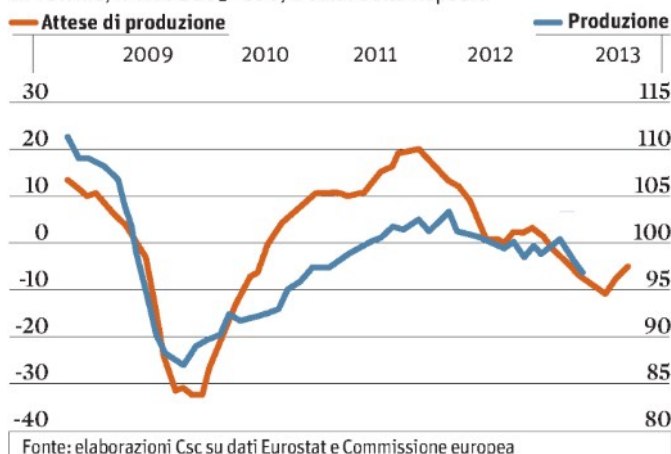
■ L'attività industriale italiana è salita dello 0,4% a dicembre su novembre (-2,1% resta però il calo nel 4° trimestre). Nel manifatturiero sono in progressione le aspettative di produzione (*grafico a destra*) e i giudizi sugli ordini

L'ANTICIPATORE OCSE VEDE LA RIPRESA

Italia, dati trimestrali destagionalizzati. Variazioni percentuali

**AREA EURO: MANIFATTURIERO ALLA SVOLTA**

In volume, indice 2005=100, e saldi delle risposte



Il Piano Confindustria. Dal lavoro al fisco: le risposte al dibattito

Un progetto di «qualità» per la crescita

Dal lavoro al Fisco un progetto di qualità per far ripartire l'Italia

L'aumento di 40 ore lavorative annue (senza oneri) sosterrà
produttività e reddito. Più «Iva ridotta» taglia l'«Irpef più bassa»

I conti pubblici. In attivo dal 2017: il surplus sarà usato
per tagliare l'Ires, alzando l'imposta sulle rendite finanziarie

+3%

Aumento del Pil italiano.
È il tasso di crescita annuo
che Confindustria stima
di raggiungere dal 2017
con il varo del piano proposto

LA LEZIONE DI CIAMPI

Nel 1998, dopo l'ingresso
nell'euro, l'ex capo dello Stato
sosteneva che bisognava
modernizzare il sistema sociale
ed economico in tutti gli ambiti

di **Pasquale Capretta, Alessandro Fontana e Luca Paolazzi**

E finito il tempo delle manovre di
quantità, è giunto quello delle manovre
di qualità, che sono perfino più difficili
perché tolgono a qualcuno per dare a
qualcun altro. Carlo Azeglio Ciampi
pensava e diceva queste cose nel 1998,
dopo che l'Italia era entrata nell'euro e che
i conti pubblici erano stati messi in ordine,
bisognava dedicarsi a modernizzare il
sistema economico e sociale in tutti i suoi
aspetti. Sappiamo poi come è andata ed è
per il fallimento della politica nel
realizzare le manovre di qualità auspicte
da Ciampi che il Paese era in crisi già prima
della crisi.

Ora siamo punto e a capo. I conti pub-
blici sono stati risanati al costo di
gravi sacrifici. E bisogna pensare
anzitutto a rilanciare lo svilup-
po e l'occupazione, prendendo risorse da
una parte per sostenere chi può guidare
al meglio la ripresa, cioè l'industria mani-
fatturiera prima di tutto.

Il progetto di Confindustria per rilanciare
la competitività e la crescita dell'Italia è una
manovra di qualità proprio nel senso indica-
to da Ciampi. E dimostra che non solo si de-
ve tornare a crescere, ma soprattutto che si
può. Basta volerlo e basta che chi governerà
dopo le elezioni adotti le misure contenute
in quel progetto. L'ottimismo della volontà
rivela la possibilità del rilancio e questa pos-
sibilità è un aspetto confortante che infonde
fiducia tra le famiglie e le imprese nel mo-
mento più buio della recessione.

Il progetto nel suo insieme è scaricabile

dal sito www.confindustria.it, con le propo-
ste dettagliate, le tabelle sui risparmi e gli im-
pieghi della pubblica amministrazione che
discendono dalla terapia d'urto e le conse-
guenze economiche in termini di crescita, oc-
cupazione e tutte le altre variabili, compresi i
conti pubblici. Qui spieghiamo alcuni ele-
menti della proposta di Confindustria e ri-
spondiamo alle domande e alle reazioni più
frequenti che tale proposta ha sollecitato.

Se il pacchetto di misure proposte da Con-
findustria troverà applicazione nella sua inte-
rezza, il recupero dei livelli di reddito e occu-
pazione persi dal 2007 avverrà molto rapida-
mente. Addirittura nel 2018 entrambi si collo-
cheranno sui valori che si sarebbero avuti se
la crisi non ci fosse mai stata e lungo un trend
di incremento molto più elevato di quello
tracciato dalle dinamiche pre-crisi, quando
l'Italia era già malata di lenta crescita.

Qualcuno malignamente potrà doman-
darsi se nel Paese ci sono imprenditori in
grado di rispondere agli stimoli del proget-
to con investimenti e innovazioni ed espor-
tazioni di stazza tale da raggiungere i risul-
tati stimati dal CsC. La risposta è, per noi,
positiva, perché il tessuto industriale si è
profondamente trasformato e continua a
cambiare adattandosi al difficile contesto
interno ed esterno. Qui si porrà la sua nobili-
tate. Comunque, se il fare impresa in Italia
diverrà meno ostico e più redditizio di
quanto non sia oggi, anche dall'estero gli in-
vestitori arriveranno come api attratte dal
miele in un'Italia tornata competitiva.

csc@confindustria.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le differenze tra le proposte Confindustria e la non azione

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PA

Dati in percentuale del Pil

	2014	2015	2016	2017	2018	2013-18
Entrate	-0,6	-1,3	-2,2	-3,1	-3,5	-3,5
Imposte dirette	-0,2	-0,3	-0,5	-1,1	-1,2	-1,2
Imposte indirette	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4
Contributi sociali	-0,6	-1,1	-1,7	-2,0	-2,2	-2,2
Entrate in conto capitale	0,0	0,0	0,0	-0,1	-0,1	-0,1
Pressione fiscale	-0,5	-1,2	-2,0	-2,7	-3,1	-3,1
Uscite	-0,6	-2,0	-3,8	-5,3	-6,7	-6,7
Redditi da lavoro	-0,1	-0,3	-0,5	-0,7	-1,0	-1,0
Acquisti di beni e servizi	-0,2	-0,4	-0,7	-0,9	-1,1	-1,1
Prestazioni sociali	-0,3	-0,7	-1,1	-1,6	-2,1	-2,1
Interessi	0,0	-0,4	-1,0	-1,5	-2,0	-2,0
Uscite in conto capitale	0,3	0,3	0,1	0,3	0,3	0,3

I CONTI DEL PAESE

Punti percentuali o valori assoluti

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2013-18 (1)
Consumi delle famiglie	0,0	1,3	1,4	1,8	2,0	1,6	8,4
Investimenti fissi lordi	0,0	9,3	10,1	6,8	7,2	7,7	50,4
Macchinari e mezzi di trasporto	0,0	9,8	13,1	7,4	7,8	8,4	59,0
Costruzioni	0,0	8,8	7,2	6,0	6,5	6,7	41,5
Esportazioni	0,0	2,4	2,7	3,7	4,2	5,3	22,1
Importazioni	0,0	7,7	7,5	4,5	5,6	6,5	39,8
Pil	0,0	1,3	1,4	2,0	2,4	2,3	9,9
Saldo partite correnti (2)	0,0	-1,8	-3,0	-3,1	-2,6	-1,7	-1,7
Occupazione (Ula)	0,0	0,4	0,7	1,0	1,4	1,3	5,0
Settore privato	0,0	0,5	0,9	1,2	1,6	1,5	6,0
Retribuzioni per addetto	0,0	-0,1	0,2	0,2	0,3	0,4	1,1
Industria in s.s.	0,0	0,1	0,2	0,3	0,4	0,4	1,5
Prezzi al consumo	0,0	-0,1	-0,1	0,0	0,1	0,4	0,3
Saldo conti pubblici (2)	0,0	-0,1	0,6	1,6	2,2	3,3	3,3
Saldo primario (2)	0,0	-0,1	0,2	0,6	0,7	1,2	1,2
Saldo primario corrente (2)	6,5	6,8	7,3	7,8	8,2	9,0	2,5
Pressione fiscale (2)	0,0	-0,5	-1,2	-2,0	-2,7	-3,1	-3,1
Debito pubblico (2)	3,1	0,7	-2,6	-7,5	-13,1	-19,5	-22,6

(1) Variazione cumulata; (2) in percentuale del Pil

Fonte: elaborazioni e stime Cs su dati Istat

Conti pubblici, da recuperare mezzo punto di Pil in due anni. Ma il fiscal compact darà maggiori margini di manovra al nuovo governo

Effetto recessione e accordi europei così la trattativa per evitare la stangata

ROBERTO PETRINI

ROMA — Tremonti insiste: manovra da 14 miliardi a regime. Monti si chiama fuori: "Per il momento la escludo, ma naturalmente non escludo niente dopo l'esito del voto", ha detto ieri quasi lasciando intendere che solo la sua presenza può scongiurare un nuovo intervento sui conti pubblici. Ma il tema è all'ordine del giorno e lo stesso Bersani ha avvertito qualche giorno fa che potrebbe esserci «polvere sotto il tappeto». Ma la campagna elettorale guarda con insistenza alle tasse: dopo la promessa di Berlusconi di abolizione dell'Irmu, ieri ha aperto il fuoco Monti che prevede una riduzione di Imu, Irpef e Irap per un totale di 20 miliardi da finanziare con un taglio della spesa corrente. Una cura da cavallo che deve fare i conti anche con lo stato delle finanze pubbliche e le scadenze europee.

Lo stato dei conti pubblici permetterà questo percorso? Nel 2012, ad esempio, il fatidico rapporto deficit-Pil doveva fermarsi al 2,6 per cento ed invece sembra che chiuderà intorno al 3 per cento appesantendo il 2013, che parte con una previsione dell'1,6 per cento, ma che rischia di cumulare almeno un punto in più. A gonfiare le spese alcune scelte politiche che sembrerebbero inevitabili: la cassa integrazione, ad esempio, è finanziata fino ad aprile; la questione degli esodati resta aperta; lo scatto dell'Iva da luglio difficilmente potrà essere digerito dalla nostra economia. Il tutto potrebbe costare un punto di Pil, ovvero 16 miliardi, e portarci verso il 3% anche quest'anno.

Non va considerato, invece, tra i fattori negativi ai fini dei conti pubblici l'ulteriore appesantimento della recessione che quest'anno vedrà il Pil scendere di circa 1 punto (stime Bankitalia) rispetto alle previsioni del governo che si è limitato a un -0,2

per cento. Il calo inoltre è compensato dal risultato dello scorso anno quando è accaduto il contrario: il Pil è andato un po' meglio delle previsioni: -2,1 per cento invece del -2,4 per cento preventivato dal governo.

In pratica c'è da recuperare mezzo punto di Pil in due anni. Il fenomeno abbatta le entrate ma non peserà sul deficit: infatti il nuovo Fiscal compact, in vigore dal 1° gennaio, prevede che si consideri il cosiddetto deficit strutturale, sterilizzato dagli effetti del ciclo, ai fini del raggiungimento del pareggio di bilancio, o per meglio dire del *medium term objective* che si è dato ciascun paese e che per l'Italia è zero.

E' proprio intorno al Fiscal compact e all'obiettivo di medio termine che girano le possibilità di maggiori margini per il bilancio italiano e che potranno contribuire ad evitare la possibile manovra. Il pareggio di bilancio, al netto del ciclo, può allargarsi fino ad un -0,5 quando uno Stato mette in pratica riforme strutturali che riguardano le pensioni (come ha fatto l'Italia che tuttavia ha sempre sulle spalle un elevato debito pubblico).

L'altra partita da giocare riguarda la ormai centrale questione dell'effetto dell'austerità sui conti pubblici. Ovvero quanto pesano le manovre sul Pil? Di conseguenza diventa centrale la misura degli effetti della recessione sui conti pubblici che ha un nome e cognome e viene calcolata in tutti i paesi: si chiama output gap, più è ampio l'effetto della recessione e più sale lo sconto sui conti pubblici. A Bruxelles lo calcolano in un modo, l'Fmi lo calcola in un altro e soprattutto si può sostenere (come si argomenta tra i tecnici del Tesoro) che da noi la recessione morda le entrate più che altrove. Tutti argomenti che il prossimo governo potrà spendere per avere più margini di politica economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,6%

DEFICIT-PIL

L'incidenza del deficit sul Pil per il 2013 è previsto sotto il tetto del 3% fissato dal Trattato. Ma incombono spese che potrebbero far lievitare questo parametro chiave dei conti pubblici



Authority a consulto prima del bond E Grilli vede Draghi

Bankitalia: non sarà commissariata Oggi audizione del ministro in Parlamento

“Conosce qualcuno per bene disposto a investire un miliardo? Me lo presenti, ora non c'è nessuno all'orizzonte” **Alessandro Profumo**, presidente di Mps

“Vista dalla parte di correntisti e obbligazionisti la situazione di Mps è sotto controllo, non ci sono criticità” **Fabrizio Viola** amministratore delegato Mps

“Bisogna annullare la delibera con cui Banca d'Italia ha detto sì a 3,9 miliardi di Monti bond per Mps” **Codacons** Associazione consumatori

3,9 miliardi

l'ammontare dei Monti bond stanziati dal governo in carica

34,94%

la partecipazione della Fondazione Monte dei Paschi nel capitale Mps

L'audizione

Il ministro dell'Economia terrà oggi un'audizione alla Camera

La vigilanza

Le indagini sono partite dagli esposti della Banca d'Italia, guidata da Ignazio Visco

ROMA — La ricostruzione sarà meticolosa: il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, illustrerà oggi in Parlamento l'intera storia del Monte dei Paschi di Siena, dal punto di vista delle Autorità. Non si limiterà dunque a chiarire il ruolo avuto dal Tesoro, che è responsabile della vigilanza sulle fondazioni e nel caso in questione di quella del Monte dei Paschi che ha messo a rischio la sua struttura economica per partecipare, senza diluire la sua quota di maggioranza, all'aumento di capitale necessario alla banca senese per acquistare Antonveneta nel 2007. Ma parlerà anche dei controlli effettuati dalla Banca d'Italia che quell'acquisto ha autorizzato e che ha monitorato tutte le azioni messe in piedi successivamente dalla banca,

compresi i contratti sui derivati, per arginare le perdite, nonché del ruolo della Consob nell'informazione al mercato delle vicende senesi.

Alla riscrittura del lungo racconto sulle vicende del Monte dei Paschi sarà dedicata la riunione di stamattina del Comitato per la stabilità finanziaria a cui partecipano col ministro il governatore Ignazio Visco, il presidente della Consob, Giuseppe Vegas e in qualità di presidente dell'Ivass, il nuovo organismo di vigilanza sulle assicurazioni, il direttore generale della Banca d'Italia, Fabrizio Saccomanni. Ed è probabile che sia stato in gran parte dedicato alla ricostruzione dei fatti anche il colloquio che ieri a Milano Grilli ha avuto con il presidente della Bce, Mario Draghi, ex governatore dell'Istituto di via Nazionale, invitato a dare un contributo al disegno della complessa vicenda. Nella sede milanese del ministero dell'Economia, in via Turchetti, Grilli ha visto anche uno dei principali esperti italiani di derivati, il banchiere, Claudio Costamagna chiamato a consulto per capirci di più sui fatti di Rocca Salimbeni. Del resto quella di Grilli in Parlamento sarà una storia lunga, visto che gli interrogativi sono numerosi, e che i fatti all'attenzione, sfociati sul terreno giudiziario,

sono iniziati quattro anni fa. Ci sono snodi e date significative da evidenziare prima di arrivare allo «svuotamento dei cassetti», dichiarato da Viola e Profumo, e alla messa in regola della situazione con la richiesta di 3,9 miliardi di prestiti dallo Stato, tramite la sottoscrizione dei cosiddetti Monti bond.

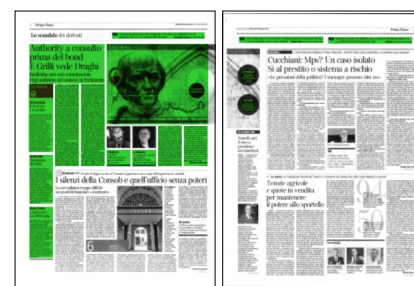
Dopo il via libera di Palazzo Koch al prestito del Tesoro il clima a Siena si è un po' schiarito: ieri l'amministratore delegato Fabrizio Viola ha assicurato che Mps «è solida», «non è in ginocchio» perché ormai «la situazione è sotto controllo e non ci sono criticità», mentre il presidente Alessandro Profumo ha respinto l'ipotesi di commissariamento: la banca «non va commissariata e non verrà commissariata», ha detto e del resto una tale evenienza è stata già negata dalla Banca d'Italia che prima ha messo in luce la collaborazione fattiva con gli attuali amministratori per il rilancio

di Mps e poi, con l'intervento diretto di Visco, ha escluso l'adozione di «azioni immediate». Ieri si è fatta sentire anche la Fondazione Monte dei Paschi sottolineando nel suo piano programmatico che per la propria «sopravvivenza» e per il suo equilibrio economico e finanziario «non trascurerà la possibilità» di procedere alla cessione di un altro pacchetto di partecipazione e di scendere sotto alla soglia del 33,5%.

Intanto il titolo Mps in Borsa ieri ha vissuto una giornata di scambi vorticosi, in gran parte suscitati dalle esigenze di ricopertura, con più di un miliardo di azioni passate di mano (equivalenti all'8,7% del capitale sociale della banca): ha aperto con grande slancio per poi chiudere in frenata con un guadagno limato allo 0,65%.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda



Alexandria

Il derivato e le perdite

Al centro delle vicissitudini del Monte dei Paschi di Siena c'è il dossier Alexandria, un derivato realizzato con la banca giapponese Nomura per ristrutturare un altro derivato della Dresdner Bank. A fare emergere la vicenda sono due indagini che Fabrizio Viola, amministratore delegato del Monte dei Paschi di Siena, ha affidato a Eidos Partner, per rivedere il portafoglio derivati, e a Pricewaterhouse, per fare luce sull'intero portafoglio crediti. Secondo alcune ricostruzioni, l'operazione Alexandria potrebbe costare all'istituto di Siena 220 milioni di perdite

Santorini

Operazione del 2002

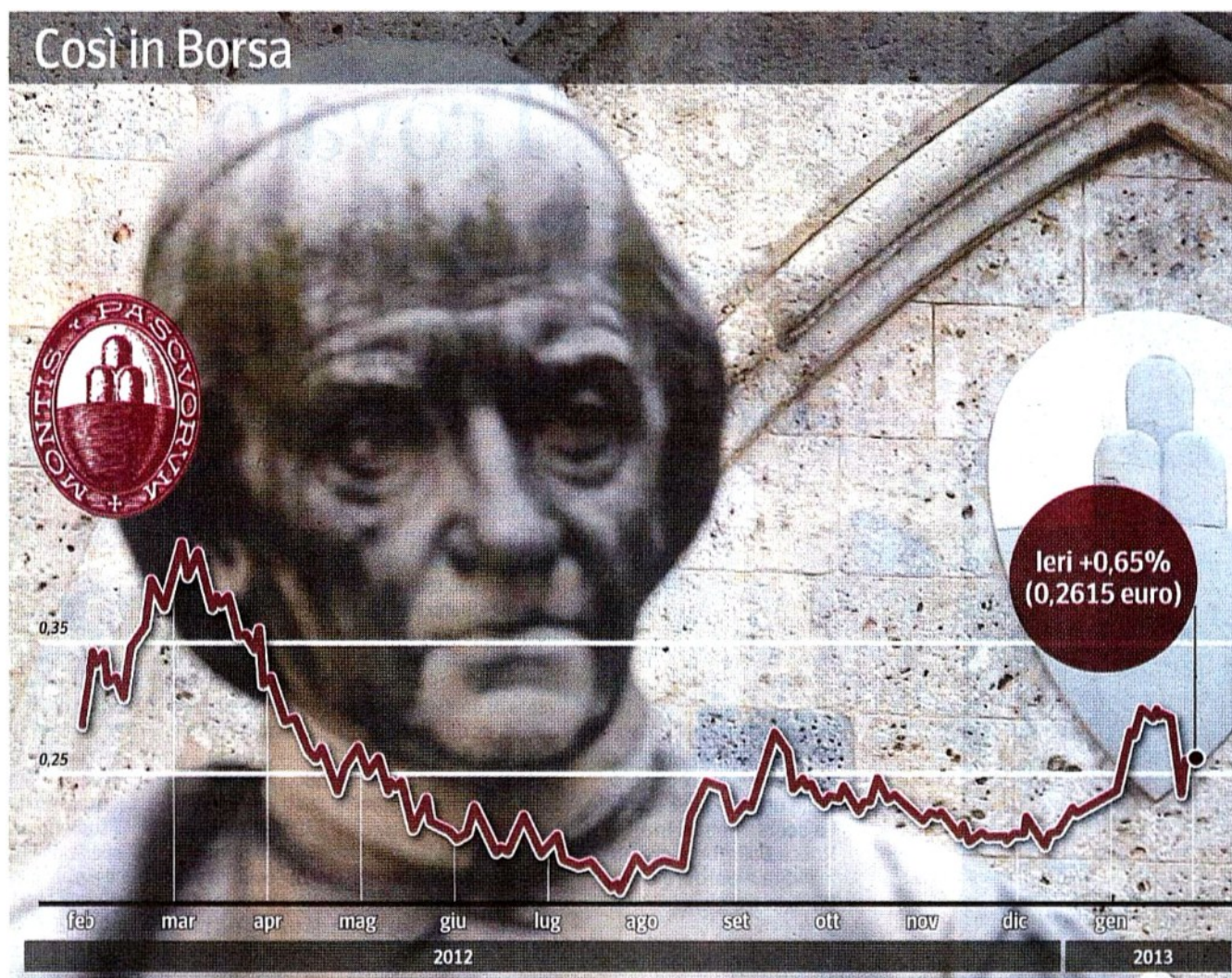
Nel mirino della Procura di Siena è finito però anche un altro derivato: «Santorini», che porta lo stesso nome dell'isola greca. Questa operazione risale al 2002 ed è stata realizzata da Deutsche Bank su titoli Sanpaolo Imi. «Santorini» tecnicamente è un contratto collar, cioè uno strumento per il quale due soggetti si accordano in modo che il tasso di interesse variabile di un'operazione non subisca oscillazioni eccessive rispetto ai tassi di mercato. Per Mps le perdite prodotte da «Santorini» sono di almeno 367 milioni di euro

Nota Italia

L'intervento con JPMorgan

Nel 2006 il Monte dei Paschi di Siena realizza con JPMorgan un'operazione finanziaria denominata «Nota Italia», con l'obiettivo di vendere Cds (credit default swaps, cioè assicurazioni contro il rischio di fallimento del Paese) trentennali sull'Italia. Ma in seguito alla crisi dell'euro il titolo strutturato ha procurato forti perdite, tanto da costringere Mps a ristrutturarlo. Nell'indagine condotta dalla Guardia di finanza, che il 9 maggio 2012 si è presentata nella sede della Fondazione del Mps per sequestrare documenti, è finita anche l'acquisizione di Antonveneta

Così in Borsa



RATING 24

Sfida su Pmi, green economy e digitale



Carmine Fotina ▶ pagina 12

RATING24 | -26 | I PROGRAMMI ELETTORALI/5 | Politica industriale

Sfida su Pmi, green economy e digitale

Il Pd propone il piano «Industria 2020» - Il Pdl rilancia su imprenditori under 35 e ruolo della Cdp

LE ALTRE PROPOSTE

Monti punta su un Fondo per le ristrutturazioni industriali Grillo e Ingroia: banda larga universale. Giannino: aiuti per aggregare le Pmi agricole

Carmine Fotina

ROMA

■ Piccole e medie imprese, green economy e innovazione digitale occupano i tasselli centrali di quasi tutti i programmi delle forze politiche in campo. Le posizioni sugli strumenti, tuttavia, mettono in evidenza linee programmatiche ben differenti, che nel caso dell'Agenda Monti, del Pd e del Pdl rimarcano continuità con l'esperienza di governo che si sta chiudendo (nel primo caso) o con le precedenti stagioni a Palazzo Chigi. Una spruzzata di liberalizzazioni e politiche agricole condiscende il resto mentre, come elemento comune, mancano riferimenti concreti al reperimento di risorse, e dunque relative coperture, per attuare politiche pro-industria.

Va anche detto che si stenta davvero a trovare accenni reali alla manifattura in senso stretto e dunque al rilancio della nostra base industriale erosa da un calo del 25% dell'attività in cinque anni. Entra più nel dettaglio l'Agenda Monti laddove immagina uno strumento nuovo, un Fondo per le ristrutturazioni industriali, che faccia da collante per i capitali privati. Riflettori accesi anche sulla «proiezione internazionale delle imprese medio-piccole». Il Pd punta sul concetto di sostenibilità ambientale e, lungo questo asse, propone il rilancio del programma "Industria 2015", da aggiornare in "Industria 2020", per

l'innovazione tecnologica in settori chiave come efficienza energetica, mobilità sostenibile, scienze della vita, made in Italy.

Tra i punti comuni, emerge con forza la reintroduzione di un vero credito di imposta per gli investimenti in ricerca. Il Pdl, a questo scopo, punta al riorientamento degli attuali sussidi alle imprese, da cui ricavare un fondo che alimenti sia la ricerca sia il taglio del cuneo fiscale. A questo, affianca l'idea di utilizzare la Cassa depositi e prestiti per finanziare l'innovazione e l'intenzione di potenziare le misure già varate durante questo governo a favore degli imprenditori under 35 e di riconoscere alle imprese che assumono giovani a tempo indeterminato una detrazione dei contributi per i primi cinque anni. Azioni, si legge nel programma, da effettuare sulla base della «centralità delle Pmi nel modello di sviluppo italiano».

Non c'è un capitolo specifico sulle piccole e medie imprese nel programma del Movimento 5 Stelle, ma sul tema Beppe Grillo ha lanciato un sondaggio sul suo blog dopo aver definito le Pmi «le fondamenta dell'economia dell'Italia che da noi hanno scarsa o nulla rappresentanza». Tra le proposte segnalate, al primo posto è stato votato il pagamento dell'Iva solo a fattura incassata, misura che, va detto, è già operativa anche se con tetti di fatturato correlati a vincoli Ue. La "rivoluzione civile" di Ingroia, si legge nel programma, è rivolta anche alle «piccole imprese, le attività artigianali e agricole», premiando fiscalmente chi investe in ricerca.

Nel programma di "Fare per Fermare il declino" a ricoprire il ruolo di protagonista sono le liberalizzazioni, con una cura radica-

le che prevede, tra l'altro, la privatizzazione delle imprese a controllo pubblico che operano su mercati concorrenziali, a cominciare da Trenitalia e Rai. Si citano misure per la creazione di nuove imprese, senza ulteriori dettagli, e molto spazio viene riservato anche all'agricoltura, con l'idea di rimuovere tutti gli ostacoli all'acorpamento fondiario e di riformulare il sistema di aiuti della Pac secondo criteri che incentivino la piccola impresa verso forme di aggregazione.

Nei vari programmi, al concetto di politica industriale si associano con enfasi l'economia verde e l'innovazione digitale. Nel primo caso, Pdl, Pd e Scelta civica concordano su incentivi per favorire investimenti finalizzati all'efficienza energetica. Ingroia accenna a «un piano per il risparmio energetico e lo sviluppo delle rinnovabili», Grillo mette in primo piano l'applicazione immediata e rigorosa della normativa sulla certificazione energetica degli edifici.

Sull'Agenda digitale Monti, in continuità con il provvedimento varato a ottobre, punta sul rafforzamento degli «incentivi per l'utilizzo di tecnologie digitali nei processi amministrativi per fornire servizi ai cittadini». Il Pdl mette tra le priorità il cloud computing nella Pa e una revisione dei criteri per la definizione di startup innovativa. Solo dal Pd arriva un'indicazione sulle risorse: 3 miliardi nella programmazione dei fondi Ue 2014-2020 per portare fibra ottica nelle scuole e nelle strutture sanitarie. Sia il movimento di Grillo sia quello di Ingroia spingono per la banda larga diffusa in tutto il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Proposte incrociate

Efficacia e realizzabilità: i giudizi del Sole 24 Ore



ALTA



MEDIA



BASSA

PD-SEL-PSI**Pier Luigi Bersani**

Tra le proposte del Pd, anche l'introduzione di sconti fiscali sugli utili che le imprese decidono di reinvestire in azienda. Si punta poi a un piano Industria 2020 che dovrebbe promuovere un piano di alfabetizzazione digitale per le Pmi. Tre miliardi di euro della

programmazione dei fondi Ue 2014-2020 dovrebbero essere impiegati per portare fibra ottica nelle scuole e nelle strutture sanitarie. Tra le priorità gli incentivi per l'uso di moneta elettronica, anche mediante agevolazioni ai piccoli esercizi per l'acquisto dei dispositivi.

Nel programma, anche l'aliquota agevolata a termine per lo sviluppo dell'e-commerce e l'adeguamento del regime Iva dei libri digitali al 4% dal 21% attuale.

EFFICACIA: REALIZZABILITÀ:

PDL-LEGA**Silvio Berlusconi**

Il Pdl punta al riorientamento degli attuali sussidi alle imprese, da cui ricavare un fondo che alimenti sia la ricerca sia il taglio del cuneo fiscale. A questo, affianca l'idea di utilizzare la Cassa depositi e prestiti per finanziare l'innovazione e l'intenzione di potenziare le

misure già varate durante questo governo a favore degli imprenditori under 35 e di riconoscere alle imprese che assumono giovani a tempo indeterminato una detrazione dei contributi per i primi cinque anni. Rilancio dell'imprenditoria giovanile in campo agricolo

attraverso la riduzione fiscale per i giovani che aprono imprese agricole e attribuzione di appezzamenti del demanio agricolo per creare nuove aziende.

EFFICACIA: REALIZZABILITÀ:

LISTA MONTI**Mario Monti**

Per l'Agenda Monti occorre aumentare gli investimenti in ricerca e innovazione, attraverso il credito strutturale di imposta. «Bisogna facilitare l'introduzione di nuove forme di finanziamento per migliorare l'accesso al credito e promuovere misure che facilitino la crescita

dimensionale delle nostre imprese». Si punta anche a far emergere un vero mercato dei capitali di rischio, in particolare seed capital, a migliorare la proiezione internazionale delle imprese medio-piccole e avvicinare il livello di investimenti diretti esteri alla media europea. Ok

a programmi formativi e incentivi destinati alle tecnologie verdi. Si propone la modifica del titolo V della Costituzione per riportare allo Stato le decisioni in materia di infrastrutture energetiche.

EFFICACIA: REALIZZABILITÀ:

MOVIMENTO 5 STELLE**Beppe Grillo**

Nel programma del Movimento 5 Stelle non c'è un riferimento diretto alle Pmi, che sono state invece al centro di un sondaggio lanciato sul blog di Grillo. Il programma si concentra su energia e comunicazioni. Tra le varie proposte, figurano agevolazioni sulle anticipazioni

bancarie e semplificazioni normative per i contratti di ristrutturazione energetica effettuati a spese di chi le realizza e ripagate dal risparmio economico che se ne ricava (metodo esco). Nelle tlc, statalizzazione della dorsale telefonica, con il suo riacquisto a

prezzo di costo da Telecom Italia e impegno da parte dello Stato di fornire gli stessi servizi a prezzi competitivi ad ogni operatore telefonico.

EFFICACIA: REALIZZABILITÀ:

RIVOLUZIONE CIVILE**Antonio Ingroia**

Nel programma di Rivoluzione civile si propongono agevolazioni fiscali per le imprese che investono in ricerca, innovazione e creano occupazione a tempo indeterminato. «Vanno valorizzate le eccellenze italiane dall'agricoltura, alla moda, al turismo, alla

cultura, alla green economy». Un programma per la creazione di «posti di lavoro attraverso un piano per il risparmio energetico, lo sviluppo delle rinnovabili, la messa in sicurezza del territorio, per una mobilità sostenibile che liberi l'aria delle città dallo

smog». Sulle tlc, Ingroia propone il libero accesso a Internet, gratuito per le giovani generazioni e la banda larga diffusa in tutto il Paese.

EFFICACIA: REALIZZABILITÀ:

FARE PER FERMARE IL DECLINO**Oscar Giannino**

Il programma di "Fare per fermare il declino" non si sofferma sulle politiche industriali in senso stretto, ma dà ampio spazio a un aggressivo programma di liberalizzazioni e all'agricoltura. Sull'elettricità, in particolare, si propone di rivedere le norme esistenti finalizzate al

perseguimento di obiettivi di politica industriale attraverso interventi nel settore elettrico. Nel mirino: i sussidi alle imprese grandi consumatrici di energia elettrica (in particolare Trenitalia); i sussidi alle imprese di generazione; le modalità di incentivazione all'installazione di

pannelli fotovoltaici su piccola scala. In agricoltura, si punta a riformulare il sistema di aiuti della Pac secondo criteri che incentivino la piccola impresa verso forme di aggregazione.

EFFICACIA: REALIZZABILITÀ:

La rilevazione E la Lombardia resta in bilico

Si restringe la distanza tra Bersani e il Cavaliere

Grillo su, centristi in calo

Secondo Ghisleri crescono gli indecisi

L'effetto Mps

Secondo lo studio della sondaggista di fiducia di Berlusconi, il 41,4% ritiene il Pd coinvolto nella vicenda di Mps

ROMA — Negli Usa la chiamano l'«October surprise», cioè l'avvenimento imprevisto che accade nel mese precedente le elezioni del presidente degli Stati Uniti e che è in grado di «cambiare» il voto degli americani, tradizionalmente fissato il primo martedì di novembre. Lo scandalo Mps costituirà la *January surprise* nostrana? Nel giro di una settimana ha «spostato» più del cinque per cento dell'elettorato in base ai sondaggi svolti venerdì e sabato scorso da *Euromedia Research*. Anche se il centrodestra nel suo complesso non se ne è avvantaggiato (solo +0,2, ma +1 il Pdl).

Le vicende del Montepaschi «tolgono» al centrosinistra (-1,8) e in particolare al Pd (-1,6). Ma proporzionalmente tolgono molto di più alla Lista Monti (-1,0): e questo vuol dire che «il premier in ogni caso viene percepito dagli italiani come l'uomo delle banche e dell'aiuto alle banche», commenta Alessandra Ghisleri, la sondaggista di fiducia di Silvio Berlusconi, che è stata anche l'unica a testare il caso Mps su un campione significativo della popolazione italiana. L'effetto negativo su Monti si spiega anche perché il 47,3 degli italiani, ritiene che l'Imu sulla prima casa sia stata «messa» per finanziare la banca senese.

Il vero «fenomeno» è che la scorsa settimana è aumentato moltissimo Beppe Grillo: +2,5 per cento. E così proprio men-

tre il *Financial Times* immortalava il comico italiano in un'enorme foto in prima pagina, sabato scorso il Movimento 5 Stelle ha raggiunto il 13,1 «diventando», sempre per la Ghisleri, il terzo partito italiano (con un incremento del 25 per cento del suo elettorato in una sola settimana, ma è dato ancora in forte crescita).

Aumentano dello 0,3 e dello 0,1 rispettivamente la lista «Giustizia e libertà (Bonino-Pannella)» e «Fermare il declino» di Oscar Giannino. Aumentano infine di un altro 2,1 gli indecisi, un contenitore in cui si travasano i delusi dal Pd.

Ieri, dunque la situazione testata dalla Ghisleri era: totale centrodestra al 32,4 (con Pdl al 22,2). Totale centrosinistra 35 (con il Pd per la prima volta sotto il 30 per cento, a 29,5). Soprattutto, il centro in discesa al 12,9 con la Lista Monti in calo dell'1 per cento. Questi dati divergono parzialmente dal sondaggio SkyTg24 elaborato da Tecne in cui la coalizione di centrosinistra è sì «valutata» al 34,9, ma quella di centrodestra (Pdl-Lega ed altri) sfiora solo il 28 per cento (27,9) con la conseguenza che Scelta civica-Monti-Udc e Fli si attestano al 14,5 per cento, mentre Grillo la segue, seppure a distanza ravvicinata (14,2). Il «debole» risultato del centrodestra si spiega, nel sondaggio Tecne, anche con il fatto che secondo questo istituto di ricerca, la Lombardia sarebbe «tornata» al centrosinistra, con una differenza di 1,5 in più rispetto al centrodestra. Anche se gli incerti ed il non-voto sfiorano il 30 per cento dell'elettorato: costituiscono insomma la «terza coalizione». Questo «risultato» in



Lombardia, secondo Tecnè, sarebbe comunque insufficiente per permettere alla coalizione del Pd di raggiungere la maggioranza a Palazzo Madama (vista la perdita di Sicilia e Veneto).

Il sondaggio del Tg di La7, anticipato su Twitter da Enrico Mentana, si avvicina un po' a quello di Euromedia Research: dà un calo dell'1,1 del Pd, una risalita del Pdl al 20 per cento, Monti che torna sotto il 10 e Grillo al 13,7.

Le altre domande del sondaggio di Ghisleri che riguardano lo scandalo del Monte dei Paschi di Siena permettono di valutare come si potrebbe protrarre nel tempo l'effetto Mps. Solo l'8,3 per cento degli elettori pensa che non vi siano coinvolti i partiti e ben il 41,4 per cento ritiene che vi sia coinvolto il Pd.

Ben il 20,2 per cento degli italiani ritiene che sia una responsabilità di tutti i partiti insieme. In ogni caso il 71,8 per cento degli italiani ritiene che i partiti vi siano coinvolti: al minimo però il Pdl (solo il 2,5 per cento degli italiani lo pensa) e la Lega Nord (lo 0,3 lo pensa). Un dato che di per sé segna la distanza tra i partiti e i cittadini su questo scandalo bancario. Inoltre, ben il 31,2 per cento degli elettori di Pd+Sel ritiene che nello scandalo sia coinvolto il Partito democratico. Quindi, «l'invettiva del segretario del Pd, Pierluigi Bersani, ("li sbraniamo") è stata una scelta obbligata più che altro per uscire dall'angolo», commenta Ghisleri.

M. Antonietta Calabrò

 **maria_mcalabro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

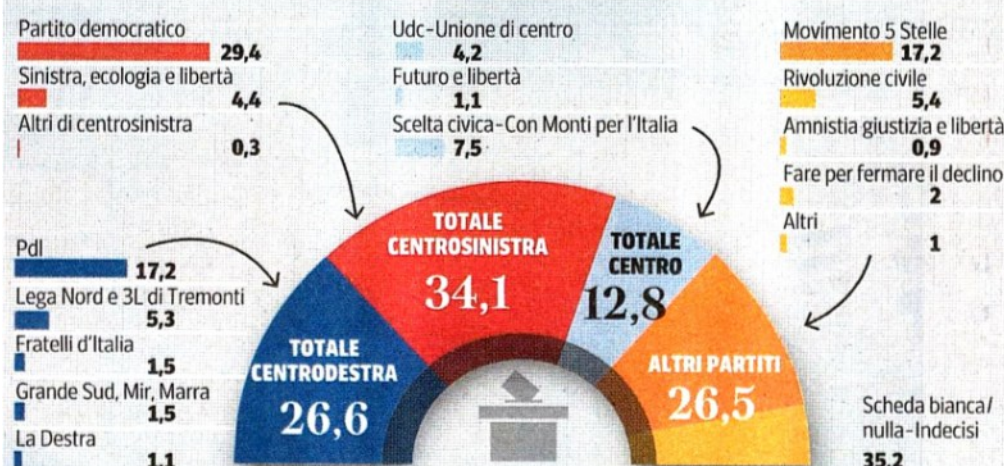
I sondaggi e le intenzioni di voto

Osservatorio Politico Euromedia Research



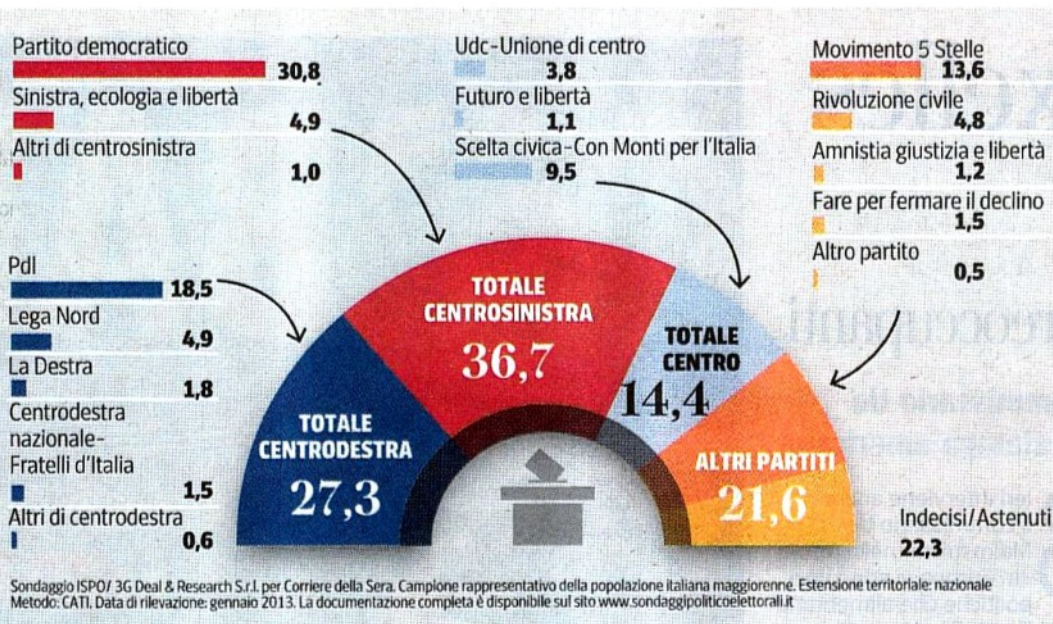
Committente: Osservatorio Politico Euromedia Research. Periodo di rilevazione: 25-26/01/2013. Campione: 1.000 interviste. Universo di riferimento: 50.396.628 (Fonte ISTAT 2011). Criteri di campionatura: CAMPIONE PRESTRATIFICATO. Metodo di raccolta dati: INTERVISTE TELEFONICHE (C.A.T.I.-C.A.W.I.) 25-26/01/2013 1.000 interviste 50.396.628 (Fonte ISTAT 2011) CAMPIONE PRESTRATIFICATO INTERVISTE TELEFONICHE (C.A.T.I.-C.A.W.I.)

SWG

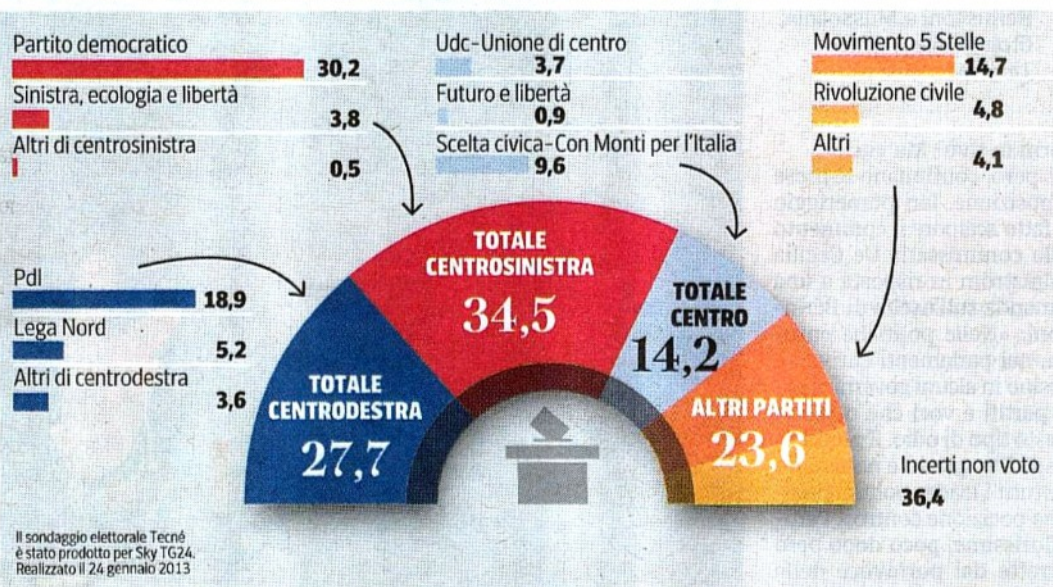


Rappresentatività del campione: campione rappresentativo dell'universo di riferimento per genere, età, zona, ampiezza del comune di residenza. Metodo raccolta informazioni: sondaggio realizzato con tecnica mista CATI e online CAWI. Consistenza numerica campione intervistati: campione di 1.500 intervistati maggiorenni su 4.900 contatti complessivi. Realizzato il 22-23 gennaio 2013 per la trasmissione Agorà Rai3. Data di pubblicazione 25/1/2013

Ispo



Tecnè



Ispo Renato Mannheimer, 65 anni, sociologo e saggista, guida l'Ispo



Swg Roberto Weber, 60 anni, guida la società da lui fondata nell'82



Tecnè Carlo Buttaroni, 50 anni, sociologo e ricercatore



EuroMedia Alessandra Ghisleri, 46 anni, a capo dell'istituto di ricerca

Monti promette un taglio delle tasse. Bersani lo attacca

Ue contro Berlusconi “Semina odio”

ROMA — È ancora polemica sulla frase benevola nei confronti di Mussolini pronunciata da Silvio Berlusconi durante le celebrazioni del giorno della Memoria. L'Unione europea, nella figura della commissaria Malmstrom, è intervenuta sottolineando come le parole del leader Pdl nu-

trano l'odio e rilancino la propaganda populista. E anche oltreoceano la stampa Usa stigmatizza. Intanto è scontro tra il premier Monti e il segretario Pd Bersani su un'eventuale nuova manovra economica.

SERVIZI ALLE PAGINE 4, 10 E 11

Duce, Berlusconi nella bufera la Ue: “Così nutre l'odio” sotto shock la stampa Usa *Irritazione nel Ppe. Il Cavaliere: sto rimontando*

La frase di Milano

Il fatto delle leggi razziali è stata la peggior colpa di un leader, Mussolini, che per tanti altri versi invece aveva fatto bene

SILVIO BERLUSCONI

domenica scorsa in occasione della Giornata della Memoria

Esposto di Mascia (Rc). Ma Brunetta: da Silvio soltanto parole di buon senso

CARMELO LOPAPA

ROMA — Silvio Berlusconi si ritrova al centro di una bufera internazionale, dopo l'uscita giustificazionista su Duce e Ventennio. Sembra essere tornati alle ultime settimane del suo governo, quando la pressione lo ha portato a gettare la spugna. Questa volta a indignarsi sono le autorità europee, il Ppe sempre più in imbarazzo e indeciso sul da farsi, sorpresa la stampa statunitense. Il risalto della vicenda, ancora ieri, era planetario.

La commissaria europea agli Affari interni, Cecilia Malm-

stroem, ha voluto sottolineare che «nella politica europea, nei parlamenti e persino in alcuni governi ci sono partiti e voci che nutrono l'odio» e l'estremismo, che purtroppo sono «sempre più accettati», e questo «è molto preoccupante. Per questo — ha concluso — è necessario che tutti i leader politici, ad ogni livello, si ergano contro queste posizioni». Del resto, dell'affaire Berlusconi si è parlato anche a margine dell'assemblea politica del Ppe di ieri pomeriggio a Bruxelles. Con parecchi dei 270 eurodeputati che chiedevano conto agli italiani, a Rocco Buttiglione come a Mario Mauro e soprattutto al Pdl Antonio Tajani il perché dell'intemerata del Cavaliere. Il capogruppo Daul, come il presidente Martens, non intendono per ora tornare sul dossier Berlu-

sconi, anche per non «dare ulteriore pubblicità» al socio scomodo del Ppe. Della sua permanenza nella «grande famiglia» europea se ne parlerà dopo le elezioni italiane. Alfano smorza, «ho parlato con Tajani, non c'è alcun problema coi popolari». Ma la faccenda travalica ormai i confini europei. «L'elogio di Berlusconi a Mussolini» titolava il *New York Times* di ieri. «Berlusconi di-



fende il patto di Mussolini con Hitler» invece il *Wall Street Journal*.

L'ex premier è rimasto tutto il giorno ad Arcore, a curarsi una brutta influenza che ancora non lo abbandona. Incerto il suo ritorno a Roma anche oggi, unico impegno confermato per ora l'intervista al Tg3 della Berlinguer di domani sera. Il leader Pdl attribuisce alla sinistra la responsabilità di aver «imbastito una speculazione politica», di aver «gonfiato a fini elettorali» il caso, si difende al telefono dal Tg5. Monti lo attacca da La7: «Se è stata una battuta, è stata veramente molto, molto infelice. Perfino il leader della Destra e candidato alla Regione Lazio, Francesco Storace, sostiene che «sarebbe stato meglio non pronunciare quelle parole in quella giornata». Gianfranco Mascia, candidato al consiglio laziale per Rivoluzione civile, presenta un esposto in Procura a Roma. In tanti nel Pdl difendono invece il leader. Brunetta, in testa, che definisce di «buonsenso» le parole di Berlusconi, anche perché «il pensiero comune italiano è quello espresso da lui». Come Daniela Santanché: «La differenza tra noi e Monti è che lui ha trascinato l'Italia a votare per la Palestina all'Onu, noi sempre dalla parte di Israele coi fatti, non con le parole».

Berlusconi prova a dirottare l'attenzione sulla rimonta. «Siamo alla pari al Senato — dice nell'unica intervista della giornata — e siamo sotto la sinistra di 5 punti alla Camera». Entusiasmo che deriva dal sondaggio consegnato ieri da *Euromedia* di Alessandra Ghisleri. Oltre a riconoscere a Grillo un crescente 14,1 per cento e il 12,9 alla coalizione Monti alla Camera, il report attribuisce il 22 al Pdl e il 32 alla coalizione di centrodestra. Dunque, 3 punti appena sotto il centrosinistra (35) guidato da un Pd sceso al 29,5 dopo lo scandalo Mps. Una vicenda che, secondo la sondagista di fiducia del Cavaliere, starebbe pesando sugli umori degli indecisi. E per risalire ancora nei sondaggi, Berlusconi torna a promettere «meno tasse sulle imprese, sulle famiglie e sul lavoro».

Resta in alto mare invece il confronto tv. Bersani propone il «6+1», Alfano e Berlusconi insieme, se vorranno, con gli altri leader. Per Paolo Bonaiuti «vuole buttare la palla in tribuna per paura del confronto con Berlusconi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giornali



ELOGIO A MUSSOLINI

Il *New York Times* titola: "L'elogio di Berlusconi a Mussolini". E scrive che molti chiedono che l'ex premier sia "processato" per le sue frasi



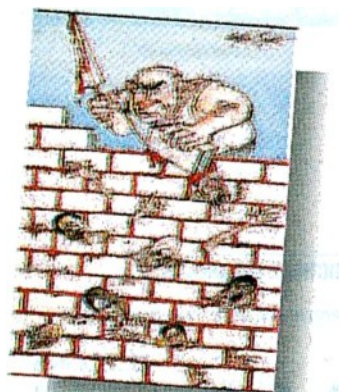
DIFENDE IL PATTO D'ACCIAIO

Il *Wall Street Journal* titola: "Berlusconi difende il Patto di Mussolini con Hitler" e riporta lo sdegno provocato in Europa dalla frase di domenica



DIFESA DEL DUCE

"Mussolini ha fatto molte cose buone": anche il *Washington Post* dedica un articolo alle polemiche dopo la frase shock di Berlusconi a Milano



Le scuse di Murdoch

Robert Murdoch è stato costretto a scusarsi con Israele per una vignetta «grottesca e offensiva» pubblicata sul *Sunday Times* in cui il premier Netanyahu viene raffigurato mentre costruisce un muro con i corpi insanguinati di palestinesi

FISCO DA RIDURRE

Meno tasse: si può e si deve

La tematica fiscale è una delle più trattate nella campagna elettorale ma nell'inseguimento delle promesse si vede ben poca concretezza. Diverse sono state le impostazioni della Confindustria e anche della Cgil che hanno preso posizioni nette. È evidente che si tratta di una questione centrale perché in Italia la pressione fiscale è al 45% del Pil, perché la complicazione e l'instabilità normativa sono troppo elevate, perché l'evasione è enorme. Ovvi sono gli effetti sulla crescita, l'occupazione, l'equità. Consideriamo allora uno studio di Prometeia (neutrale e molto prestigiosa società italiana di ricerca), che fornisce una base di discussione quantitativa per ulteriori riflessioni esaminando le conseguenze sul Pil effettivo per un periodo di 4 anni di una riduzione di imposte e di contributi. Non si considerano, invece, gli effetti di medio-lungo termine sulla struttura della produzione e dell'offerta che le modifiche nella fiscalità imprimono all'allocatione dei fattori e ai comportamenti degli operatori. Sono effetti importanti, ma nell'attuale lunga recessione italiana, è bene guardare innanzitutto all'aumento del Pil tramite la domanda di consumo e di investimento.

La riduzione della pressione fiscale ipotizzata è di un punto di Pil nominale per circa 16 miliardi di euro. L'effetto sull'incremento del Pil rispetto alla previsione di base (che si ha senza le misure di riduzione fiscale) sarebbe massimo con il ridimensionamento degli oneri sociali, poi dell'Irap e infine delle imposte sui redditi e sul patrimonio (Irpef e Imu, che sono invece al centro del dibattito elettorale). Noi concordiamo con Prometeia nel considerare decisamente più importanti, per gli effetti sul Pil e sull'occupazione, le riduzioni degli oneri sociali e dell'Irap.

Partiamo dalla riduzione degli oneri sociali che avrebbe un effetto incrementale del Pil dello 0,4 nel primo anno e fino all'1,6% nel quarto anno. La trasmissione sul Pil della riduzione dei contributi passa attraverso due meccanismi. Il primo è l'aumento della domanda di beni che si ha se la riduzione delle aliquote contributive viene trasferita per intero sulla riduzione dei prezzi al consumo. In tal caso cresce il potere d'acquisto delle famiglie e la competitività internazionale dei prodotti. Il secondo meccanismo è la riduzione del costo del lavoro che dovrebbe portare a un aumento dell'occupazione e, quindi, del reddito disponibile con successivi effetti sulla domanda. Prometeia argomenta che questo effetto potrebbe sostituire il lavoro agli investimenti ma a nostro avviso questo esito si

avrebbe solo al livello di pieno impiego del capitale, il che non ci pare sia la situazione attuale in Italia.

Sull'incremento della domanda di lavoro potrebbero invece agire negativamente le normative sulla recente deflessibilizzazione all'ingresso. In ogni caso, quale che sia l'effetto intermedio, quello finale sarebbe decisamente positivo per le imprese e per i lavoratori, che non possono più sopportare un cuneo fiscale del 47% per cui su uno stipendio lordo di 2.000 euro al lavoratore ne arrivano 1.060.

Passiamo adesso alla riduzione delle aliquote Irap che avrebbe un effetto incrementale sul Pil dello 0,2% il primo anno fino all'1% nel quarto anno. La trasmissione sul Pil passa attraverso l'aumento dei profitti (o la riduzione delle perdite!) che può determinare un aumento degli investimenti. Quest'ultimo dipende, a sua volta, dalle proporzioni a livello di impresa tra capitale e lavoro e quindi tra costo d'uso del capitale e costo del lavoro. Gli effetti sul Pil vengono stimati in base a questa sequenza: la riduzione del costo d'uso del capitale e l'aumento dei profitti determina un aumento degli investimenti; la riduzione del costo del lavoro determina una riduzione dei prezzi e quindi, aumentando il reddito disponibile delle famiglie, spinge la domanda di consumo ma anche le esportazioni.

Confindustria propone di ridurre gradualmente, per tutte le imprese, fino ad eliminare, nel 2018, il costo del lavoro dalla base imponibile Irap mentre altri propongono di rimborsare solo l'Irap sul costo del lavoro relativo alle merci esportate. Sono proposte razionali anche perché l'Irap altera la concorrenza svantaggiando l'export italiano. Ma la seconda quasi certamente sarebbe bocciata in sede Ue perché considerata aiuto di Stato. Confindustria propone inoltre di ridurre entro il 2018 di 11 punti percentuali gli oneri sociali sulle imprese manifatturiere che sono le più orientate

all'export. Si configura così un mix di riduzioni dell'Irap e degli oneri sociali che a nostro avviso può avere un effetto molto potenziato sulla crescita del Pil e dell'occupazione.

Naturalmente questi "sgravi" fiscali vanno compensati sul lato delle entrate (per esempio aumentando le aliquote più basse dell'Iva con compensazioni fiscali vere per i redditi inferiori; oppure con aumento delle aliquote Irpef per i redditi più alti) o sul lato di tagli alla spesa pubblica. Non possiamo soffermarci qui sulle quantificazioni di Prometeia sui conseguenti cali del Pil. Noi preferiremmo però la riduzione di spesa pubblica, che nel 2011 era al 50,5% del Pil, in quanto la sua componente primaria corrente (al netto delle prestazioni sociali) era di circa 360 miliardi, di cui 170 miliardi per il pubblico impiego, 90 per i consumi intermedi e 100 di spese varie. Questa spesa in termini reali, dopo essere scesa al 40% in corrispondenza dell'entrata nell'euro, è risalita arrivando al 45,6% nel 2011 senza che i cittadini abbiano migliori servizi tra cui quelli fondamentali di istruzione e di sanità. Allora vuol dire che nella spesa ci sono molti sprechi (compresi quelli della farraginosità burocratica che non serve per recuperare la scandalosa evasione) la cui eliminazione sarebbe rapidamente compensata sia da una maggiore efficienza della Pubblica Amministrazione sia da una riduzione di costi per imprese e cittadini sia per gli effetti sul Pil delle attenuazioni di fiscalità proposte. È l'Italia che vorremmo e che possiamo avere.

Alberto Quadrio Curzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PUNTO di Stefano Folli

L'ago della bilancia

► pagina 15

Il timore di Bersani: che Monti riesca a essere l'ago della bilancia

**il PUNTO**

DI Stefano Folli

Nella logica del Pd (e del Pdl) non c'è posto per la «golden share» di una forza intermedia

Che cosa irrita in modo così palese Bersani a proposito della campagna elettorale di Monti? L'improvvisa promessa di ridurre le tasse dopo i mesi del rigore? Le battute sulla vicenda del Monte dei Paschi e sugli intrecci fra politica (leggi Pd) e banche? Forse sì, ma non è solo quello. E non è nemmeno la "querelle" sull'eventuale, nuova manovra economica.

La verità è che come sempre la campagna elettorale non è il momento migliore per entrare nel merito dei problemi. Anche chi lamenta l'assenza di «temi concreti», è consapevole che le priorità sono altre. Questa campagna non fa eccezione ed è improbabile che un politico esperto come Bersani si sia risentito solo per il crescente attivismo di Monti, per quel tono non più tanto austero con cui il premier uscente annuncia di voler ridurre l'Imu o l'Irpef.

L'irritazione di Bersani non riguarda solo il merito delle cose dette. Anche perché, ad esempio, è impossibile stabilire oggi se il futuro governo dovrà mettere mano entro giugno a una manovra economica integrativa e di quale entità. Dipenderà da molti fattori tecnici e non solo da chi vincerà le elezioni, come ha lasciato intendere il presidente del Consiglio. In altri termini, le schermaglie in periodo elettorale costituiscono il pane quotidiano e non sorprendono nessuno.

Ma ci sono altre questioni su cui i politici sono molto sensibili. In questo caso ciò che realmente disturba il segretario del Pd è il timore che la coalizione di Monti abbia in mano la «golden share» della maggio-

ranza. Che sia il premier, magari con un 14-15 per cento dei voti, l'uomo in grado di condizionare gli equilibri e i programmi del nuovo esecutivo.

Ora, è vero che proprio ieri il sondaggio Tecné per Sky indicava, un po' a sorpresa, che al Senato il centrosinistra è appena un seggio sotto la soglia utile per essere autosufficiente. Ma altri istituti sono meno ottimisti e di sicuro Bersani li studia tutti. Ai suoi occhi - e a quelli di altri dirigenti del Pd - la colpa imperdonabile del leader centrista è quella di voler «impedire» ai democratici una piena vittoria anche a Palazzo Madama. Vittoria che li metterebbe al riparo da qualsiasi condizionamento.

Si avverte nelle parole del segretario del Pd la sorpresa per un "centro" meno rassegnato e statico di altre volte; nonché la strenua volontà di riaffermare la logica di un bipolarismo che negli anni non ha dato molto al paese, ma ha garantito ampie rendite di posizione ai due maggiori schieramenti. Il che spiega molte cose, a cominciare dal fatto che si è tornati a votare con il "Porcellum", grazie alla convergenza di fatto fra Pd e Pdl nel dire "no" a qualsiasi riforma.

Il timore di Bersani, come egli stesso dichiara, è che Monti si ritrovi la sera del 25 febbraio a essere «l'ago della bilancia». Né più né meno. Un soggetto in grado di negoziare da posizioni di forza l'appoggio e l'eventuale partecipazione al nuovo governo. Capace persino di rendere credibile e gestire un'ipotesi di grande coalizione, sia pure in forma tattica. Incalzato com'è da sinistra, dalla lista di Ingroia e dal movimento trasversale di Beppe Grillo, il Pd fatica ad accettare una sfida al centro. Una sfida che tende a delegittimarlo come forza riformista. Ma è vero un punto: se l'operazione Monti riesce, i democratici dovranno scendere a patti su tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli italiani non fanno più il pieno Il fisco rischia di rimetterci miliardi

7,20%
entrate in meno

Nel dicembre 2012 il gettito relativo alle accise per la benzina e il gasolio è sceso drasticamente e la tendenza potrebbe estendersi a tutto l'anno appena iniziato

**Il caro benzina
riduce i consumi
Le vendite calate
del 10,5% in un anno**

SANDRA RICCIO
MILANO

I prezzi del carburante sono troppo alti per colpa delle accise e così lo Stato incassa molto meno dalla vendita di benzina e gasolio. Un boomerang che nel solo mese di dicembre è costato al Fisco quasi il 10% di entrate. Nei trenta giorni esaminati, il gettito relativo a questa particolare voce, è infatti rimasto indietro del 7,2%. Il calcolo dei soldi che mancano all'appello lo ha fatto il Centro Studi Promotor (Csp) che ha già lanciato l'allarme sull'intero 2013: di questo passo lo Stato rischia di veder sparire circa 2,6 miliardi di tasse. Basta che nei prossimi 12 mesi il trend prosegua sugli stessi livelli di dicembre. La colpa, sottolinea il Centro Studi, è del cosiddetto effetto Laffer, «cioè il calo del gettito a fronte di una tassazione eccessivamente elevata».

Ma il portafogli degli automobilisti, si sa, è già parecchio bersagliato da balzelli vari e rincari continui. Solo nelle ultime settimane sono scattati aumenti in autostrada, aumenti delle multe e dell'Rc Auto. Già l'anno scorso molte famiglie avevano messo un freno alla spesa alla pompa. Dal bilancio dell'ultimo anno emerge infatti che i consumi di

benzina e gasolio in Italia sono calati del 10,5%. Ma lasciare l'auto in garage non è bastato. Dai dati elaborati dal Csp risulta infatti che la spesa complessiva è salita a 67,4 miliardi con una crescita del 4,7% proprio per effetto delle tasse più alte.

Dove sono andati questi soldi? L'Erario ha incassato 36,5 miliardi di euro (il 12,4% in più dell'anno prima) mentre i restanti 30,9 miliardi li ha intascati l'industria petrolifera e i distributori che però lamentano un calo di introiti del 3%. «Dunque l'Erario - sottolinea il Csp - finora è stato l'unico soggetto a trarre vantaggio dall'attuale situazione dei consumi e dei prezzi di benzina e gasolio. Per ora, infatti, l'effetto Laffer ha interessato solo il mese di dicembre e non ha quindi compromesso il bilancio dell'annata per l'Erario, ma potrebbe comprometterlo seriamente nel 2013».

Il calo a dicembre delle entrate per lo Stato è «l'ennesima conferma di una nefasta gestione di tutto ciò che riguarda l'automotive adottata in particolare dall'ultimo Governo» rincara la dose Federauto, l'associazione che rappresenta i concessionari di autovetture. «Ai 2,6 miliardi che rischiano di mancare all'appello come conseguenza del calo del gettito dai carburanti, si aggiungono - precisa il presidente Filippo Pavan Bernacchi - i 3 miliardi di euro di mancati introiti per lo Stato nel 2012 (tra Iva e tasse varie) perché gli italiani non comprano più autoveicoli».

Intanto il peso delle tasse si calcola al distributore. «Se consideriamo i dati al 1° dicembre per la benzina il prezzo italiano supera quello medio europeo di 25,4 centesimi. Questa differenza è dovuta per 23,1 centesimi a un maggior carico fiscale e per 2,3 centesimi a un maggior prezzo industriale. Per il gasolio il maggior prezzo alla pompa in Italia è di 26,3 centesimi, 24,4 centesimi di maggiori imposte, 1,9 centesimi di maggior prezzo industriale» spiega Promotor.

Troppe tasse

Il prezzo per litro di benzina in Italia supera la media europea di 25,4 centesimi, di cui 23,1 centesimi sono dovuti a un maggior carico fiscale

